FRIULI NEL MONDO

ANNO **65** GENNAIO ■ FEBBRAIO 2017 NUMERO **711**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Buenos Aires attende a marzo i nostri corregionali dell'America Latina

Foto di María Eugenia Francisco De Faccio

XIV CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XIV CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

Valvasone Arzene, 29 - 30 luglio 2017

Sabato 29 luglio 2017
XIV Convention Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00 Indirizzi di saluto

Ore 10.30 Relazioni

Ore 11.30 Dibattito

Ore 12.30 Conclusioni

Ore 13.00 Rinfresco

Domenica 30 luglio
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00 Raduno e apertura ufficiale della manifestazione

Ore 10.15 Deposizione corona

Ore 10.45 Santa Messa

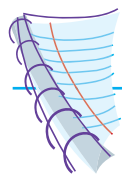
Ore 12.00 Saluti delle Autorità

Ore 13.00 Pranzo sociale

La sede del pranzo sarà comunicata a breve.
Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro martedì 25 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

MANDI PROFESSÔR MARZIO

Portavi il cognome del tuo Paese, del tuo casato, dello stupendo borgo di Strassoldo appunto.
Sei vissuto sempre ai vertici della notorietà, se vogliamo anche della cronaca, talvolta non positiva. Ma sei stato un personaggio, un eccellente insegnante, un altrettanto Rettore Magnifico della nostra amata Università. Non hai avuto fortuna con la politica, hai peccato di ingenuità.
Fare il lavoro di insegnante è molto diverso che calarsi nell'*arena* dell'amministrazione, pubblica o privata che sia. Ti dico questo, caro amico professore, per l'amicizia che ti ho sempre portato, per la stima e l'affetto che ho sempre avuto nei tuoi riguardi.
Hai vissuto in prima linea, hai vissuto nella notorietà, te ne sei andato come Pre Meni *discjapinele* quasi rispettoso di non disturbare più nessuno.
La cosa che ho ammirato moltissimo in Te, oltre ai tuoi indiscussi meriti di insegnante, la Tua friulanità vera, legata alla cultura, all'attaccamento alla Tua terra, ai valori storici, alla lingua, non per scelta interessata ma per amore sviscerato a questo nostro maltrattato Friuli.
Mi sembra di vedere in Te, quel farinata degli Uberti… come cita Dante nel X° canto dell'Inferno "ma fù io solo, là dove sofferto fu per ciascun di tòrre via Fiorenza, colui che la difesi a viso aperto".
Così ho sempre visto in Te il vero, tenace difensore non di *Fiorenza*, ma del *Forum Julii*.
Certamente i tuoi insegnamenti a difesa della cultura friulana, come di tutte le culture storiche del Mondo lasceranno un segno molto forte.
Non era da Te, come di moltissimi friulani, valorizzare il multiculturalismo, sciocco, banale, stupido, inutile, dannoso e pericoloso.
Il multi culturalismo, o multiculti come è più chic chiamarlo, è un concetto che non esiste. È una deformazione del concetto di cultura.
Oggi la cultura è distrutta proprio da noi, che confondiamo la cultura con l'informazione. Noi che non facciamo più cultura né nelle nostre case, né nelle nostre scuole, né nelle nostre chiese.
La nostra sedicente cultura oggi è solo informatica, tecnologia, e Facebook, YouTube, Twitter, Instagram e modernità alienanti del genere.
Non è roba per noi rottamati, caro professor Strassoldo.
Noi apparteniamo a un'altra epoca.
La tua difesa ossessionante alla friulanità ha dato, per chi vuol comprenderlo, questo preciso messaggio.
Partant cjâr professôr Strasolt i furlans a àn capît il to pinsîr e no lu desmentearan mai.
Davanti a una persona che ha tolto il disturbo da questa terra, vanno dimenticati gli errori, dei quali tutti noi non siamo immuni, e valorizzati i meriti.
Mandi professôr, che Diu ti vedi in glorie.

P.P.

MANDI PRE MENI

Pre Meni, dulà sêstu lât? Cussì di corse, cussì cidin, tu sês partît discjapinele, come par pôre di disturbâ!
Avevo appena terminato di leggere il tuo editoriale di Natale sul nostro giornale. Mi aveva ancora una volta impressionato la Tua fede profonda, il Tuo credo nel Dio, nato da seno materno umano, fatto Uomo, ucciso dalla crudeltà degli uomini, risorto in gloria.
Il Tuo ragionamento cristiano-filosofico, la Tua fede assoluta che ha impregnato tutta la Tua vita, la Tua dedizione agli altri, questo Tuo dare, dare, dare, senza mostrare la mano, sono l'essenza pura della Tua vita tutta dedicata agli altri, ai poveri, ai deboli di spirito, agli emarginati, ai sofferenti, agli umili.
Sono rimasto sconvolto da una telefonata che mi annunciava che nessuno di noi avrebbe più sentito la Tua voce, i Tuoi insegnamenti, le Tue preghiere.
Ti ho sempre visto un uomo fragile di fisico, ma un gigante di pensiero. Un uomo di chiesa capace di resistere, di contrastare le più grandi bufere della vita.
Eri per noi dell'Ente Friuli nel Mondo, come una pietra miliare romana. Centinaia di migliaia di friulani, sparsi per il pianeta, hanno letto i tuoi articoli, le tue riflessioni, i tuoi insegnamenti e la determinazione a non mollare mai, specialmente nei momenti più difficili.
Un celebre uomo della Corte inglese, famoso per i suoi abiti, un giorno ebbe a dire a un amico: «A corte oggi devo essere stato elegantissimo, perché nessuno mi ha notato».
È stata un po' la filosofia della Tua vita, sia pure in un altro settore, in un campo molto più elevato.
Tu hai agito sempre in sordina, *discjapinele* come tu usavi dire. Fare la carità senza mai mostrare la mano.
Immagino che, nella Tua veste nera, appesa a un chiodo, non ci sia stato nemmeno un centesimo di euro. Non è roba mia dicevi!
Nella Tua innata modestia, ai friulani, a tutti i credenti hai dato un messaggio preciso, non solo con le parole, ma con la Tua vita esemplare.
Ora il tuo corpo minuto riposa quaggiù in piccolo sito, ma la tua anima riempie il firmamento.
Ma pensavi proprio di aver terminato il Tuo lavoro?
Nò, pre Meni, hai solo cambiato, da vita materiale-spirituale a sola vita dell'anima.
Devi lavorare molto, moltissimo ancora.
Guarda da lassù quel che succede quaggiù!
Abbiamo ancora tanto bisogno di Te, forse oggi più che mai!
Mandi Pre Meni, no rivi plui a scrivi. I voi bagnâts si sierin.

Pieri Pittaro

IL PERSONAGGIO

Negli Stati Uniti è pilota collaudatore sperimentatore alla Virgin Galactic

Nicola Pecile: la terra vista dallo spazio è una meravigliosa sfera di pace

• di PAOLA DEL DEGAN

Nicola Pecile è un pilota che non ha voluto arrendersi e sedersi davanti a una scrivania. Uno col suo curriculum avrebbe potuto assumere un ruolo dirigenziale, ma lui non ci stava. Il volo era una passione troppo forte per terminare la carriera a girare carte. Così è volato negli Stati Uniti dove può fare ciò che gli piace: il pilota collaudatore sperimentatore alla Virgin Galactic.

Fin da piccolo era attratto dal mondo aeronautico e a Fagagna, suo paese natale, si intravedeva spesso la Pattuglia Acrobatica Nazionale di Rivolto addestrarsi: «Sono cresciuto fra ali e fusoliere e con lo sguardo rivolto sempre al cielo per ammirare il passaggio della Pan».

Nicola ha preso il diploma di Perito in Costruzioni Aeronautiche all'Istituto Arturo Malignani di Udine nel 1992, poi è entrato all'Accademia Aeronautica dove si è laureato in Scienze Aeronautiche e successivamente ha frequentato diverse scuole di volo negli Stati Uniti, precisamente in Texas. Al rientro, è stato assegnato come neo pilota militare sul velivolo Tornado Adv nel ruolo della Difesa Aerea nazionale e Nato. Nel 2001 è andato al Reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica Militare di Pratica di Mare, dove è rimasto per 10 anni in qualità di pilota collaudatore sperimentatore. Nel frattempo ha presto una laurea di secondo livello in Ingegneria Astronautica all'Università La Sapienza di Roma. Ma nel 2011 è stato costretto a scegliere tra una carriera dirigenziale in Italia o continuare a volare all'estero. «Ho sperato fino all'ultimo - spiega Nicola - di poter continuare a svolgere la professione di pilota collaudatore nell'industria nazionale ma, purtroppo, ho trovato in Italia molte porte chiuse. Così ho cominciato a valutare la possibilità di continuare la mia professione all'estero. Nel 2011 ho ricevuto un'offerta per fare l'istruttore collaudatore alla National Test Pilot School di Mojave, in California, che è l'unica scuola civile del mondo occidentale dove viene formato il personale sperimentatore che poi può essere impiegato nelle prove di volo, sia in ambito militare sia civile».

Mojave è un posto dedicato all'innovazione aerospaziale. È il primo spazio-porto degli

Stati Uniti e anche Virgin Galactic sviluppa qui alcuni progetti. Da tempo sta applicando il sistema di voli sub-orbitali grazie al progetto SpaceShipTwo, che fornirà la possibilità a migliaia di persone di arrivare allo spazio, nonché di compiere missioni scientifiche di diversa natura. La navetta SpaceShipTwo sarà pronta per il primo volo a breve e il programma di prova durerà parecchio, prima di riuscire a portare passeggeri in sicurezza. «Dovrò avere ancora un po' di pazienza prima di volare a quote sub-orbitali - specifica Pecile -. Non vedo l'ora di poter osservare la terra dall'alto, la vista del nostro pianeta deve essere qualcosa di indescrivibilmente magnifico. Ho parlato con molti astronauti che hanno già vissuto questa esperienza e ognuno di loro sostiene che osservare la terra come un tutt'uno, quasi un oggetto sospeso nel vuoto, ti cambia davvero il senso di come vediamo molte cose nella vita. Penso che se ogni abitante della terra avesse la possibilità di vedere il nostro pianeta dall'alto, come unica fonte di tutto quello che siamo, conosciamo e abbiamo, forse vivremmo in un mondo migliore, magari con meno guerre, meno miseria, più cura per il nostro fragile ambiente naturale e un senso di appartenenza al cosmo che dovrebbe alimentare la positività interiore della nostra spiritualità. Espandere i propri orizzonti nello spazio farà bene all'intera umanità».

Nicola Pecile è un orgoglio per il Friuli, ha un'esperienza professionale approfondita e diversificata. Ha volato con oltre 142 tipi diversi di velivoli per più di 5.500 ore. La tipologia di volo che verrà svolta sulla navetta SpaceShipTwo è molto simile a quella di un velivolo da trasporto commerciale, ma eseguita su un aeromobile ad alte prestazioni, soprattutto relativamente a quello che viene chiamato il Crew Resource Management fra i due piloti ai comandi.

«Al momento la Virgin Galactic impiega 7 piloti, tutti collaudatori, - sottolinea Nicola Pecile - che hanno esperienze pregresse assimilabili alla mia. Prima del nostro programma solo 8 piloti nella storia aerospaziale hanno pilotato manualmente un veicolo alle stesse quote negli anni '60 (l'allora programma X-15) e 2 nel 2004 con SpaceShipOne, che è stato il dimostratore tecnologico dello SpaceShipTwo. Avere la fortuna di partecipare a questo progetto è davvero una splendida opportunità per chi, come me, ama questo lavoro».

La navetta SpaceShipTwo viene portata in quota dall'aereo madre denominato WhiteKnightTwo, in grado di salire oltre i 15.000 metri, quota alla quale la navetta viene sganciata. SpaceShipTwo, dopo la salita a quote sub-orbitali propulsa con un motore a razzo dalle notevoli prestazioni, rientra e plana come un aliante dalla stessa pista da cui è decollata qualche ora prima insieme all'aereo madre. Ciò è possibile grazie a un innovativo sistema di frenata aerodinamica, riconfigurando il veicolo stesso con la parte posteriore che si solleva, offrendo così una elevata resistenza aerodinamica e riducendo gli stress termici e dinamici sul veicolo durante la fase di rientro. Il concetto è piuttosto pionieristico, e sebbene già collaudato in volo nel 2004 con SpaceShipOne, la nuova navetta SpaceShipTwo sarà la prima della sua classe a tentare un'impresa del genere.

Ma parliamo di costi.

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Un biglietto per un passeggero costa al momento 250.000 dollari. Non sono poi molti se comparati ai circa 15.000 che alcuni passeggeri pagavano negli anni '30 per trasvolare l'Oceano Atlantico con i primi velivoli da trasporto commerciale.
L'evoluzione dell'accesso privato e commerciale allo spazio sta vivendo attualmente la stessa fase sperimentata negli anni Venti o Trenta per le trasvolate atlantiche. Sembrava folle all'epoca, ma grazie allo spirito degli innovatori e pionieri, l'esperimento è riuscito e oggi esiste l'aviazione commerciale che permette, in poche ore, di volare da una parte all'altra del mondo.
Adesso si sta cercando di avverare lo stesso sogno con i viaggi sub-orbitali. Un progetto pionieristico di grandi aspettative.
Ma quante sono le persone che hanno già acquistato un biglietto per lo spazio? «Al momento contiamo oltre 700 richieste - specifica Nicola Pecile - . A noi piace chiamarli Space Flight Participants piuttosto che turisti spaziali, in quanto alcuni di loro svolgeranno anche esperimenti scientifici durante questi voli, quindi non c'è solo il turismo spaziale in gioco. Se il programma avrà successo, ci sono già migliaia di persone entusiaste pronte all'acquisto di un biglietto per provare un'esperienza unica. L'obiettivo è di riuscire a raggiungere quote superiori ai 100 chilometri, ma l'altezza esatta dipenderà dal peso dei passeggeri a bordo».
La carriera di Nicola Pecile è proiettata in continua ascesa.
Diventare pilota collaudatore sperimentatore è il frutto di molti anni di esperienze accumulate in sequenza.
Tanti riconoscimenti e premi sono stati stretti dalle sue mani ma, a malincuore ammette, nemmeno uno dall'Italia, una delusione che sottolinea con questa frase: «Questo dovrebbe fare pensare, soprattutto quando ci si chiede come mai in molti lasciano il nostro Paese per lavorare all'estero».
Cosa c'è nel futuro di Pecile?
«Spero di poter volare quanto prima in sub-orbita con i veicoli in fase di sviluppo alla Virgin Galactic, se questo progetto funzionerà, ci potrebbe essere un programma successivo, già in fase di progettazione, che prevede la creazione di un veicolo ipersonico per trasporto passeggeri su lunghe distanze in tempi rapidissimi, esempio una tratta Los Angeles-Roma in un paio d'ore di volo.
Mi piacerebbe poter fare parte anche di questo team, in quanto un sistema aerospaziale simile potrebbe stravolgere il trasporto aereo attuale».
Quando parla della sua terra ha un luce speciale negli occhi: «La mia 'sweet home' resterà sempre Fagagna. Quando posso, cerco di tornare perché mi manca davvero tanto. La California è bella e offre molto, ma il Friuli è incomparabile. È previsto uno spostamento anche in New Mexico, in quanto le operazioni con passeggeri e carichi scientifici verranno svolte in quello Stato. Dopo aver viaggiato molto, posso sicuramente dire che il Friuli resterà sempre nel mio cuore come il posto più bello del mondo, per varietà di paesaggi, per la sua piccola geografia dalle grandi risorse, per la gente friulana, che con modestia e tenacia ha portato il nome della nostra regione ad alti livelli in molti settori. Il Friuli e i friulani sono inimitabili».
E poi c'è la famiglia: «Nel corso della mia carriera ho avuto la grande fortuna di ricevere il supporto incondizionato di mia moglie e nostro figlio, con i quali ho intrapreso tanti difficili cammini come quello di emigrare negli Usa e di spostarmi nuovamente per entrare nel team della Virgin Galactic. Quello che sono oggi lo devo anche a loro».
È possibile contattare Nicola Pecile al seguente indirizzo: nicola.pecile@gmail.com

Giovedì 5 gennaio è spirato verso le 19.00, nel suo Castello di Strassoldo, l'ex rettore ed ex presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo. Con lui se ne è andata una figura di primo piano dell'autonomismo friulano. Dal 2003 al 2006, Marzio Strassoldo fu anche presidente dell' Ente Friuli nel Mondo. Come doveroso omaggio alla sua memoria, trascriviamo qui di seguito "Il ricuart" in marilenghe, a firma di "Duili Cuargnâl", don Duilio Corgnali, che il settimanale diocesano la Vitta Cattolica ha pubblicato nell'edizione di mercoledì 11 gennaio 2017.

Ex retôr de Universitât e ex president de Provincie di Udin

Nus à lassât l'autonomist Marzio Strassolt

Dal 2003 al 2006 al jere stât president di Friuli nel Mondo

Nus à lassâts un altri furlan che al à segnade la strade dal Friûl in chescj ultins agns. Marzio Strassolt al jere nassût cont, di famee cun divignincis austriongjaresis, al viveve in tun cjascjel, al veve podût inscuelâsi e insegnâ te universitât. Al insegnave Statistiche, al varès podût gjoldi la sô nobiltât e la sô cariere universitarie.
Ma al jere furlan e si sintive furlan fin te medole. Passât de universitât di Triest a chê apene nassude di Udin, al podè meti in vore la sô passion pal Friûl. Al deventà retôr daspò bons. Franco Frilli e al puartà indenant cun tante sgrimie e inteligjence, la incressite de universitrât dal Friûl, danti simpri plui la muse di une vere universitât, a pâr e miôr di tantis altris universitâts talianis.
Biel che al jere retôr al tignive di voli dut ce che al sucedeve in Friûl e massime dut ce che al interessave la valorizazion de lenghe e de culture furlane e l'autonomie dal Friûl. Al partecipà al moviment che si messedà cetant par che l'Italie finalmentri e ricognossès lis minorancis lenghistichis jenfri il so teritori.
Se la leç 482/1989 e je stade aprovade dal Parlament talian, al è stât propit grazie a chel moviment furlan dulà che ancje Strassolt al dè la sô man. E ancje cuant che si cirì di meti in vore chê leç, il retôr Strassolt al fo in prime linee. Cuant che la Vite Catoliche e inmaneà la ricolte di firmis par une Rai furlane lui al metè denant il so non.
Lui al è stât un di chei che no vevin pôre di fevelâ par furlan ancje in moments academics o di grande valence politiche. Si sintive furlan e pal furlan nol mancjà di dâ il so contribût fin tal ultin. La sô ultime fadie di studiôs, publicade tal mês di Mai dal 2016, e je stade propit su la convenience economiche des minorancis lenghistichis e su la pupilance des diviarsitâts tanche valôr. Tant a dî la coerence dal om e dal studiôs.
Daspò il retorât al deventà par dôs voltis president de Provincie di Udin. Come che si sa, il secont mandât al fo cjonçât di une vuere judiziarie che daspò e finì in nuie.
Ma par chel il nestri nol molà di dâi une man al Friûl, soredut sul front de autonomie, metint in pîns il moviment politic "Identitât e inovazion".
Daspò la sô muart ancje il gjornâl di chenti, che lu veve metût in crôs, i à dedicât dôs pagjinis, dulà che ducj i sorestants di chenti a àn mostrât di preseâ cetant la persone, il studiôs, l'autonomist. Ancje chei che lu vevin contrastât. La sô famee, pal ultin salût no à volût celebrazions publichis, ma un funerâl te gleseute di famee e dome familiâr. Cualchidun al à scrit che cheste sielte le àn fate par sparagnâi al professôr Strassolt un corot di ipocrisie. Forsit a àn vude reson, ancje se il professôr al varès mertât un public ricognossiment par dut il ben fat in pro dal Friûl e dai furlans.
Ma come che i à sucedût a tancj furlans di gale, la lôr vore e fo ricognossude dome daspò la lôr muart. Al è un destin furlan.
Achì nô o voressin onorâ chest om che no si è mai dismenteât di sei furlan, che anzit al jere braurôs di jessilu, che al à onorât la sô partignince al popul furlan, metint la sô inteligjence a servizi dal popul furlan, seial tal retorât de universitât dal Friûl, seial te Provincie di Udin, seial te vite sociâl e culturâl dal Friûl. Onorâts nô di vêlu cognossût e di vê spartide cun lui cualchi fadie in pro dal Friûl. Pre Bepo Marchet al disarès "Oms e timps".
Che Diu lu vedi in glorie e che il Friûl lu ringrazi e nol dismentei.

Duili Cuargnâl

Nel 1986 era stato candidato al premio Nobel per la Letteratura

Ci ha lasciato il professor don Domenico Zannier

Altissimo cantore della nostra terra e della nostra identità

Grave perdita per il Friuli e il mondo culturale friulano.
La sera di mercoledì 11 gennaio, ci ha lasciato nell'ospedale di San Daniele il professor don Domenico Zannier, il sacerdote insegnante, poeta, saggista, traduttore, pubblicista, critico letterario e d'arte, altissimo cantore del Friuli e della nostra identità.
Nato nel 1930 a Pontebba, era stato ordinato sacerdote nel 1956.
Fu cooperatore parrocchiale a Sutrio, cappellano a Pradamano, a Pocenia e a Castions di Strada, fino al 1960, poi divenne parroco di Lusevera, dove rimase fino al 1972. Successivamente, rientrato nella sua Casasola di Majano, insegnò materie letterarie nelle scuole medie. E l'anno scorso, sempre a Majano, aveva festeggiato i 60 anni di sacerdozio.
Come scrittore in marilenghe, pre Meni Zannier aveva esordito nel 1949, a 19 anni, sul periodico "Patrie dal Friûl". Intellettuale dalle grandi intuizioni, nel 1952 aveva creato la "Scuele libare furlane", un'istituzione che operò in Friuli fino al 1975.
Nel 1967, con Mario Argante e Galliano Zof, curò la pubblicazione-manifesto La Cjarande, che sull'esempio dell'Academiuta di Pasolini (1945) e di Risultive (1949), diede origine all'omonimo gruppo letterario.
Pre Meni Zannier diresse per un breve periodo (dal '75 al '76) anche il settimanale diocesano "La Vita Cattolica". Viene inoltre ricordato come ideatore e promotore del Festival della canzone friulana moderna (1959), della Sagra della villotta (1963) e della fondazione del Gruppo folcloristico "Balarins de Riviere" (1965).
Ultima sua creatura - in fatto organizzativo - è l'istituzione del Premio "Merit Furlan", che dal 1983 viene assegnato ogni anno a Rive d'Arcano, nella splendida cornice del Castello d'Arcano Superiore.
Con le sue liriche in lingua friulana, intrise di fede e impegno civile, pre Meni Zannier era arrivato a farsi candidare nel 1986, dalle Università di Salisburgo e di Innsbruck, al premio Nobel per la Letteratura.
Il lungo elenco delle sue opere (raccolte di liriche, drammi, romanzi, poemi, poemetti mistici, traduzioni e studi vari), va dalla prima raccolta di versi "Tal gorc dal soreli", edita a Udine nel 1968, all'ultima raccolta "Cjavêi di Lûs", presentata nel palazzo della Provincia di Udine, il 28 maggio 2015.
Composta da quasi 12 mila versi endecasillabi liberi e scritta tra l'agosto del 2010 e il febbraio 2014, "Cjavêi di Lûs", ultima opera di don Domenico Zannier e silloge dedicata allo spirito e alla bellezza, è uno "zibaldone" di fermenti poetici, riflessioni filosofiche ed esistenziali, meditazioni sull'esistenza e sulla vita, preghiere, slanci mistici, e perfino considerazioni sull'attualità e sugli avvenimenti che il poeta ha vissuto e viveva ogni giorno.

Una significativa immagine del grande sacerdote poeta friulano

«La mia - disse quel 28 maggio 2015, al termine della presentazione dell'opera, nel palazzo della Provincia di Udine - è una storia lunga e complicata. Amo il Friuli, la sua storia, la sua terra.
La lingua non è religione, è comunicazione, è l'anima del mio popolo, è la testimonianza di una cultura millenaria che va coltivata, parlandola, scrivendola, cantandola».
I funerali di don Domenico Zannier, si sono svolti sabato mattina, 14 gennaio, nella chiesa parrocchiale di Majano, dove una folla commossa, composta da amministratori e sindaci, ma anche da tanta gente comune, ha preso parte alle esequie, che sono state concelebrate, assieme a 25 sacerdoti, dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, monsignor Guido Genero.
Nel corso della cerimonia, riferendosi al grande ruolo ricoperto da pre Meni per la lingua e la cultura friulana, Genero ha detto in marilenghe che «al ven spontani fevelâ par furlan» e ha dato lettura del pensiero scritto dall'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, che non aveva potuto essere presente alla cerimonia, perché ammalato.
«Con don Domenico - ha ricordato l'arcivescovo di Udine - ho avuto diverse occasioni di dialogo.
Mi incuriosiva questo parroco di cui avevo tanto sentito parlare per la sua produzione letteraria e lui mi raccontava ciò con disarmante semplicità.
Pre Meni - ha aggiunto il presule di Udine - ha vissuto con semplicità e verità per tre grandi passioni: il popolo friulano, il Vangelo che ha forgiato questo grande popolo e l'educazione».
Mazzocato ha anche sottolineato che «grazie alla sua cultura, pre Meni ha capito come la lingua doveva essere mezzo per tenere viva la comunità».
Al termine dell'omelia, sul pulpito sono saliti il presidente del Circul Culturâl Laurinzian di Buja (che ha curato la stampa di gran parte delle opere di Zannier) e il presidente della provincia di Udine, Pietro Fontanini, che ha parlato anche in rappresentanza dei molti sindaci presenti.
«Cuant che e mûr une persone - ha detto Fontanini - si fasin lis condoleancis a chei de famee, ma in chest câs lis condoleancis a van a dut il popul furlan».

Nasce dalla collaborazione fra Isis, Fondazione Friuli e Friuli nel Mondo

Si chiama"Furl@ns Crossing Borders" il progetto d'orientamento con stage a Dublino

Il mondo del lavoro differisce notevolmente da quello scolastico, che, pur fornendo le fondamentali nozioni e competenze di carattere teorico e pratico, non può di certo abituare i ragazzi ad affrontare la realtà lavorativa, men che meno se questa si svolge in un altro Paese. Cosa vuol dire conoscere altri mondi, altre realtà, altre lingue, luoghi di lavoro che sono nell'immaginario collettivo di giovani che dovranno iniziare a breve una strada propria? Tante domande alle quali alcune risposte sono giunte da Dublino e dallo *stage* linguistico-culturale, che gli studenti dell'istituto "Isis Raimondo D'Aronco" di Gemona del Friuli, frequentanti le classi quarte e quinte del corso "Informatica e Telecomunicazioni" hanno potuto fare, anche grazie alle sinergie messe in atto dalla scuola, dal partenariato con l'Ente Friuli nel Mondo e dalla Fondazione Friuli, che ha cofinanziato il progetto denominato *"Furl@ns Crossing Borders"*.

Dublino è sicuramente una città fantastica, ricca di opportunità, viva e attenta alle esigenze dei giovani, ma è stata scelta come meta del progetto, soprattutto in quanto lì sono presenti le filiali di alcune fra le più importanti multinazionali del settore informatico a livello mondiale, tant'è che alla città è stato assegnato l'appellativo di *"Silicon Valley d'Europa"*, in riferimento alla celebre area californiana.

Durante il soggiorno svoltosi nel tardo novembre 2016, gli studenti hanno trascorso otto giorni nella capitale irlandese, ospiti di famiglie locali; hanno partecipato a lezioni di lingua inglese presso l'*Emerald Cultural Institute*, un rinomato istituto che propone corsi linguistici e hanno avuto l'occasione di visitare inoltre alcune fra le più importanti aziende del settore informatico. Gli studenti si sono così confrontati con giganti mondiali quali *Google, Sap e Ibm* e hanno avuto modo di conoscere le loro strategie aziendali, la loro *mission* e le politiche lavorative di tali multinazionali, che, pur con qualche differenza, sono accomunate dalla fondamentale importanza riservata al *team working* e alla valorizzazione del personale dipendente.

Come spiegato dai dipendenti delle aziende visitate, i requisiti necessari per garantirsi un'occupazione all'interno del settore, non sono solamente di carattere tecnico, ma vengono richieste anche competenze trasversali, fra cui la conoscenza di almeno due lingue, la capacità di lavorare in *team*, e la predisposizione a innovare ed essere creativi, elementi fondamentali per un giovane che intenda trovare lavoro, in Italia o all'estero.

A testimonianza di quanto appreso dai *manager* irlandesi, per ultimo, ma non certo per importanza e piacevolezza, fantastico e prezioso è stato l'incontro organizzato all'Istituto Italiano di Cultura, dove gli studenti del D'Aronco sono stati ospiti del Fogolâr Furlan di Dublino.

Grazie alla collaborazione attiva con l'Ente Friuli nel Mondo, in particolare con la vicepresidente, prof.ssa Anna Pia De Luca e il direttore Christian Canciani, che hanno favorito i contatti con il presidente Davide Gessi e i membri della neonata sede di Dublino, gli studenti hanno potuto condividere le interessantissime esperienze di due giovani friulani, Valentina Settomini e Riccardo Munisso, che vivono a Dublino, dove hanno intrapreso una carriera lavorativa soddisfacente e di successo.

Durante una piacevole e intensa serata, Valentina e Riccardo hanno illustrato agli studenti le dinamiche che caratterizzano la vita, lo studio e il mondo del lavoro nella capitale irlandese. Hanno raccontato di come si siano facilmente integrati con la cultura irlandese, sorprendendo positivamente gli studenti per la reale possibilità di fare carriera, in particolare nelle aziende informatiche, che esiste in Irlanda al momento. Con grande disponibilità hanno risposto in modo esauriente alle molteplici domande e curiosità dei ragazzi, offrendo spunti per un'eventuale avventura all'estero, confessando però che, nonostante tutto, il nostro Friuli continua a mancar loro.

5a A e B Informatica
Isis D'Aronco di Gemona del Friuli

Nella foto in alto gli studenti dell'Isis con le professoresse Sandra Lusuardi e Rosanna Savonitti e i rappresentanti del Fogolâr di Dublino Valentina Settomini e Riccardo Munisso.
Sotto, gli studenti durante un tour nella capitale irlandese

PROGETTO STUDIARE IN FRIULI

XVII Edizione
Il Convitto Nazionale "Paolo Diacono"
di Cividale del Friuli

nell'ambito del Progetto STUDIARE IN FRIULI

bandisce un **concorso per 20 borse di studio** della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine, **riservato a:**
figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia

Selezione per l'anno scolastico 2017-2018
In collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo
e con il sostegno di

Direzione centrale cultura, sport e solidarietà
Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati

Comune di Cividale del Friuli

La **domanda** di ammissione, come da **modello reperibile sul sito www.cnpd.it,**
corredata da tutta la documentazione richiesta, dovrà essere inviata via e-mail

entro il 15 aprile 2017

a
CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
Piazzetta Chiarottini, 8 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI
segreteria@cnpd.it
La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo
info@friulinelmondo.com

La domanda dovrà essere corredata da tutta la documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante internet, pena la esclusione dai benefici previsti.
Qualora la documentazione presentata non dovesse essere completa, la Commissione si riserva la facoltà di non accogliere la domanda o di richiedere successive integrazioni.

INFORMAZIONI PIU' PRECISE E BANDO INTEGRALE REPERIBILI SUL SITO :
www.cnpd.it

Il bando è aperto anche ai discendenti di friulani nel mondo

Laboratorio internazionale della comunicazione a Gemona dal 20 luglio all'11 agosto 2017

Si aprono le iscrizioni al *Laboratorio internazionale della comunicazione*, giunto alla sua 55esima edizione che si terrà a Gemona dal 20 luglio all'11 agosto 2017.
Il Lab è una Summer School, assolutamente speciale, di lingua e cultura italiana.
Fondato a Roma nel 1963, si è affermato a livello internazionale negli anni come uno dei più prestigiosi corsi estivi di lingua e cultura italiana proprio per l'originalità della sua impostazione.
Il Lab è promosso dall'Università Cattolica di Milano e dall'Università degli studi Udine ed è sostenuto da Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Gemona.
Dal 1989 ha sede a Gemona del Friuli. Solo dal 1989, più di 3000 partecipanti hanno avuto modo di conoscere l'Italia attraverso la gente e la terra del Friuli Venezia Giulia.
Il Lab si rivolge a giovani stranieri studiosi, artisti, professionisti nel campo della comunicazione letteraria, cinematografica, teatrale, giornalistica e delle arti figurative. I partecipanti sono buoni praticanti della lingua italiana e si mostrano interessati ad aggiornarsi sulla realtà italiana contemporanea.
L'edizione numero 55 del Lab sarà ricca di novità e di eventi, iniziative, opportunità per tutti i partecipanti e il territorio.
Saranno 23 giorni di intenso lavoro: di studio, di approfondimento, di eventi.
Tema guida dell'edizione 2017 è *(S)CONFINARE - ciò che ci separa e ciò che ci unisce* che verrà affrontato in tre ambiti di aggiornamento: sulla lingua, su lettere e arti, su società politica e ambiente.
Le attività si svolgeranno dal lunedì al sabato: il mattino 5 ore di lezioni accademiche con un aggiornamento di lingua e cultura italiana. La

lingua impiega 2 ore di lingua al giorno divise in 5 livelli e competenze sotto la guida di docenti di alto livello.
Accanto alle due ore di lingua ci sono gli aggiornamenti culturali in fatto di Letteratura italiana, Storia dell'Arte, di Cinema Italiano di Storia contemporanea italiana.
Il pomeriggio le attività sono concentrate sulla creatività con 3 ore di worshop creativi. Nel Lab, l'estro personale di ciascuno ha modo di esprimersi nelle botteghe creative, sotto la guida di professionisti della comunicazione e artisti. Le botteghe sono: bottega di giornalismo e radio, la bottega di musica, la bottega teatrale, la bottega videotelevisiva, la bottega di movimento e improvvisazione.
Accanto alle lezioni quotidiane ci sono molte attività per conoscere al meglio il territorio e la cultura italiana e del Fvg: escursioni turistico-culturali in regione e fuori. Un programma di proiezione di film italiani degli ultimi anni a supporto delle attività didattiche e di approfondimento sulla cultura italiana.
Il Lab offre anche occasioni di dialogo e confronto attraverso incontri e seminari, spettacoli, con personalità di rilievo della cultura italiana e internazionale.
Il Lab è aperto anche per il 2017 ai discendenti di friulani nel mondo.
Infatti, a partire dal 2014, grazie ad un accordo di collaborazione tra Friuli nel Mondo e il Laboratorio internazionale della comunicazione, è stata favorita la partecipazione di discendenti friulani al Lab.
Nel 2016 sono stati 7 i corsisti di origine friulana provenienti da Argentina, Brasile, Canada, Usa e Uruguay, che hanno preso parte al progetto e hanno rafforzato la rete dei contatti tra nuove generazioni e il Friuli Venezia Giulia.
Vi aspettiamo per l'edizione 2017 del Lab a Gemona del Friuli.
Le domande possono essere presentate all'Ente Friuli nel Mondo (info@friulinelmondo.com) secondo le indicazioni che sono pubblicate sul sito dell'Ente www.friulinelmondo.com
Per info sul Lab www.Labonline.it e su Facebook: pagina Laboratorio Internazionale della Comunicazione.

ITALIA

L'orgoglio del Fogolâr di Bergamo per il socio-campione

Giuliano Berti conquista la medaglia d'oro alla prestigiosa "Alcatraz Challenge 2016"

Il nostro Fogolâr annovera fra i suoi soci Giuliano Berti ,44enne di Pordenone, residente a Bergamo dal 1995 e titolare di un'avviata agenzia immobiliare a Ranica, paese di 6.000 abitanti situato alle porte del capoluogo.
Il 29 maggio 2016 Giuliano Berti ha partecipato alla prestigiosa competizione americana "Alcatraz Challenge".
La gara inizia in prossimità dell'isola di Alcatraz, situata nella Baia di San Francisco, famosa nel mondo per il duro carcere di massima sicurezza chiuso nel marzo del 1963. Molti forse ricorderanno il celebre film del 1979 "Fuga da Alcatraz" (Escape from Alcatraz) diretto da Don Siegel e interpretato da Clint Eastwood, che descrive la vera storia dell'evasione di tre detenuti, avvenuta l'11 giugno del 1962. I tre uomini nuotarono nelle gelide acque della baia facendo perdere le loro tracce. Ed è proprio a questa famosa fuga a cui si ispira la gara: una sfida estrema, con un percorso di circa 3 chilometri in acque fredde con una temperatura di 13/14 gradi, forti correnti e onde alte.
I partecipanti sono sempre molto numerosi. L'organizzazione della competizione, la "Tri-California Events", pone un limite massimo di 900 iscritti che, di prima mattina (verso le 7:00), a bordo di un grosso shuttle, vengono portati in prossimità dell'isola.
La partenza, come ci ha raccontato Giuliano, è uno dei momenti più difficili della competizione. L'impatto con l'acqua fredda, nonostante la muta, è davvero "shock": devi trovare subito la forza di incominciare a nuotare per "scaldarti" e per staccarti il prima possibile dal gran numero di persone che potrebbero ostacolarti nei movimenti
L'arrivo della gara è previsto sulla East Beach, la spiaggia californiana che costeggia il Golden Gate: ed è qui che per primo ha "battuto piede" Giuliano Berti, lasciandosi alle spalle tutti gli avversari.
Ma quando si arriva sulla spiaggia la gara non è finita: al traguardo ci devi arrivare "di corsa"!
Giuliano ha impiegato 38 minuti e 2 secondi (tempo complessivo della prova in acqua e della corsa) aggiudicandosi il primo posto nella categoria 40-49 anni, mentre a livello assoluto si è guadagnato il secondo posto, superato poco prima del traguardo, proprio negli ultimi metri di corsa, da un giovane californiano di 15 anni con un distacco di un solo secondo. Pensate, l'ultimo concorrente ha tagliato il traguardo dopo circa un'ora e mezza, rischiando anche l'ipotermia: questo ci fa percepire le condizioni estreme della competizione e la bravura di Giuliano.
Il rammarico per quel primo posto assoluto perso d'un soffio sicuramente c'è, ma nessuna delusione. È un ottimo risultato, considerando che si era presentato senza sponsor e senza team; solo con la certezza di essersi allenato nel migliore dei modi e con la tenacia e lo snait di un perfetto friulano.
Giuliano però, sempre da buon friulano, è anche molto discreto e riservato e non voleva sembrare troppo presuntuoso nel pubblicizzare questa bellissima impresa, perché, come dice lui, «ho solo vinto una sfida con me stesso».
Ma noi del Fogolâr di Bergamo non potevamo tacere a lungo, per cui ora, che sono passati tanti mesi da quella splendida vittoria, lo abbiamo convinto a condividere con gli amici dei Fogolârs d'Italia e del mondo, questa sua bellissima e tostissima esperienza.
Siamo orgogliosi di lui e lo seguiremo anche nelle sue prossime imprese, tra cui la "Capri - Napoli" che si svolgerà a luglio del 2017 su una distanza di ben 36 km, che Giuliano affronterà in staffetta assieme a tre amici bergamaschi. Siamo certi che saprà tenere alta la bandiera del Friuli e noi saremo lì a fare il tifo per lui.
Fuarce Giuliano e fuarce Friûl!

Denise Pramparo
Presidente del Fogolâr Furlan di Bergamo

Archiviato un 2016 pieno di iniziative al Fogolâr della Vicentina

Personaggio dell'anno: Alessandro Fontanelli

Anche negli anni difficili il Fogolâr è stato presente sul territorio. A nulla è valsa la definizione di anno bisesto anno senza sesto perché l'istituzione, che ha sede a Bassano del Grappa, ha portato avanti il suo programma organizzando eventi e incontri. Lo ha fatto con convinzione e con l'apporto del presidente Enzo Bertossi, che è coadiuvato da validi collaboratori tra i quali Renato Cella, Luciana Bearzotti, Anna Clavora, Graziella Ravanello, Annio Segrato, Caterina Frisan e, per "Falis'cis", il periodico dell'associazione, da Francesca Coretti che ne è la direttrice.
Il primo incontro dell'anno è avvenuto il 20 marzo in occasione degli auguri pasquali e la messa in friulano celebrata all'Eremo di San Pietro, da padre Ireneo, di origini gemonesi. La gita culturale è avvenuta il 29 maggio con meta Marano Lagunare con visita alla Riserva naturale Valle Canal Novo e a un casone di pescatori alle foci del fiume Stella. Con questa visita si sono festeggiati i 20 anni di fondazione del sodalizio veneto. Non si poteva dimenticare il 40° del terremoto in Friuli. Presso la parrocchia di San Vito, con il patrocinio del Comune di Bassano, rappresentato dal presidente del consiglio professor Ferraro, sono stati ospiti i relatori: Fabio Di Bernardo, sindaco di Venzone, Ivo Del Negro, sindaco di Trasaghis, e il direttore del Museo civico di Venzone Raffaele

La consegna del "Cjavedâl" al Personaggio 2016

Morandini. È stato proiettato un dvd sul triste e catastrofico evento e presentati anche i due libri "La memoria di un evento" e "Tiere Motus. Storia di un terremoto e della sua gente". Domenica 25 settembre soci e simpatizzanti del Fogolâr si sono recati in gita a Padova per ammirare i dipinti della Cappella degli Scrovegni. Nel pomeriggio visita all'orto botanico illustrato da Antonella Astori di Tolmezzo. Domenica 6 novembre è stata celebrata una messa in suffragio dei defunti friulani che riposano in terra vicentina. Padre Ireneo ha rievocato la vita e le opere di padre David Maria Turoldo nel centenario della sua nascita.
Avvenimento clou l'incontro per la conviviale degli auguri natalizi e la consegna del premio "Personaggio dell'anno" al dottor Alessandro Fontanelli, un friulano che si è distinto nel campo della cardio-chirurgia. Il dottor Fontanelli è stato ideatore e promotore del primo pronto soccorso cardiologico italiano realizzato nello stadio Friuli, sostenuto dal professor G. A. Feruglio e dal direttore sportivo Dal Cin. È stato l'iniziatore della terapia invasiva dell'infarto acuto e realizzatore della prima rete organizzativa coinvolgente più ospedali delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Diventa primario di cardiologia all'ospedale di Gorizia, poi, dal 2014, diventa primario del complesso di cardiologia dell'ospedale San Bortolo di Vicenza. Sportivo, atletico, ha un fisico eccezionale ed è un sostenitore dell'esercizio fisico per almeno due-tre volte alla settimana, mangiare molto verdura e bere mezzo bicchiere di vino rosso a pasto.
Una figura, per certi versi, lontana dalle ribalte ma convinto di quello che fa nella professione e nel tempo libero.
Il personaggio scelto dal Fogolâr è stato individuato con molta cura e il suo nominativo va a… infiorare l'elenco dei precedenti Personaggi. L'artistico "Cjavedâl" farà la sua bella figura nell'elegante dimora del dottor Fontanelli.

Silvano Bertossi

Serata promossa dal Fogolâr di Bollate dedicata agli eventi sismici

La costante dei terremoti è l'imprevedibilità

Nel mese di gennaio il Fogolâr Furlan di Bollate ha organizzato un'iniziativa decisamente interessante: un incontro dedicato ai terremoti a alla loro previsione, argomento oggi purtroppo di estrema attualità.
L'incontro si è svolto con la presenza di più di 60 persone e ha visto la partecipazione e l'intervento di numerose personalità tra cui Marco Bernucci (capogruppo degli Alpini di Bollate), Gianni Giorgiutti (ex-capogruppo storico degli alpini di Bollate), Luigi Boffi (presidente della sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini), il presidente della Protezione Civile di Vigevano Renzo De Candia, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci, nonché numerosi rappresentanti dei Fogolârs Furlans della Lombardia. All'evento, realizzato col patrocinio del Comune di Bollate e della Protezione Civile, ha partecipato anche l'assessore alla sicurezza Marco Marchesini.

Il pubblico nella sede del Fogolâr di Bollate

L'incontro ha visto nella prima parte il geologo Davide Scacciante e il professore del Politecnico di Milano Alberto Drei illustrare le cause dei terremoti a partire dalla formazione della Terra e dallo spostamento delle placche tettoniche, evidenziando come, seppure vi siano una serie di fenomeni associati all'evento sismico, nessuno di questi fenomeni consente di essere un vero campanello d'allarme per un terremoto. Insomma, i terremoti non si possono prevedere.
Oltre alle numerose testimonianze che si sono succedute nel corso della serata, particolarmente toccante è stato anche il contributo del professor Fabio Maroldi, anch'egli docente al Politecnico di Milano, che ha illustrato le ragioni di una ricostruzione e di un restauro post-terremoto che possano ridare un aspetto al centro abitato quanto più simile all'originale: per i superstiti questo è l'unico modo per ritrovare il loro passato e avere una speranza per il futuro. La serata si è conclusa con la proiezione del filmato "Quando la terra chiama" del regista Massimo Garlatti Cost, documentario storico realizzato dall'Ente Friuli nel Mondo per il ricordo dei 40 anni dal terremoto in Friuli con le interviste, tra gli altri, a Gianni Minà, Bruno Vespa e Terry Spencer.

Fogolâr di Basilee: proiettato il video "Quando la terra trema"

Alla Regio Basiliensis il "Modello Friuli" per la ricostruzione post-terremoti

Numerosa presenza di rappresentanze istituzionali svizzere e italiane

I drammatici sismi nell'Italia centrale hanno dato tragica attualità alle numerose manifestazioni commemorative legate al 40° anniversario dei disastrosi terremoti del 1976 in Friuli. Anche nella "Regio Basiliensis",il Fogolâr Furlan di Basilee, ha organizzato una serata dal tema "Morte e rinascita di una terra". L'Italia dei terremoti: il modello Friuli. L'evento, patrocinato dal Consolato italiano e promosso dal Console Michele Camerota ha avuto luogo recentemente nell'Aula magna dell'Università, gremita da un pubblico qualificato e commosso. È stata una riflessione sulla positiva esperienza di ricostruzione, nota da anni a livello internazionale come il "Modello Friuli per la ricostruzione e sviluppo" e un forte incoraggiamento a quelle regioni oggi provate dal sisma.
Numerose le rappresentanze istituzionali e associative, tra le quali un folto gruppo dell'Ana (Associazione Nazionale alpini) in Svizzera. Il Cantone di Basilea città era rappresentato dal vicecancelliere Marco Greiner che ha espresso il compiacimento per l'immane opera di ricostruzione e sviluppo realizzata in Friuli, augurando una pronta ripresa nell'Italia centrale.
Il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Franco Iacop, ha tracciato una puntuale esposizione dei diversi momenti e delle scelte che hanno portato alla ricostruzione del Friuli. Il presidente ha posto l'accento su come l'esperienza del Friuli sia stata utile a livello nazionale per impostare la legge di protezione civile a superare la frammentazione normativa, e quindi dei poteri, che fino a quel momento poteva portare a conflitti di competenze tra settori della Pubblica amministrazione e a ritardi nell'opera di soccorso. Sempre grazie all'esperienza maturata in Friuli è nata la legge-quadro nazionale sul volontariato, un settore che da quel momento ha potuto esprimere tutte le sue potenzialità ricoprendo un ruolo importante nell'emergenza come nella ricostruzione.
Le tappe, le scelte sono note: dal ruolo di Regione ed enti locali alle priorità, dalla volontà di ricostruire i paesi dov'erano e com'erano all'obiettivo di perseguire una rinascita e uno sviluppo del territorio senza accontentarsi del mero ripristino di ciò che era stato danneggiato o distrutto.
Per la prima volta si pensò alla valutazione geologica prima di costruire e di pianificare un percorso urbanistico. E poi le scelte di

Il presidente Franco Iacop distribuisce ai relatori copia della pubblicazione per il 40° dei sismi 1976.
Da sinistra ing. Gabrio Piemonte (presidente Fogolâr di Mosca, Ente Friuli nel Mondo), vicecancelliere Marco Greiner (Cantone Basilea città), Michele Camerota (Console d'Italia in Basilea), Alberto Di Bisceglia (presidente ASRI), Argo Lucco (presidente Fogolâr di Basilee), presidente Iacop e Ivo Del Negro vicepresidente dell'Associazione Comuni terremotati

Intervento del Console d'Italia in Basilea Michele Camerota davanti a un'Aula Magna gremita di intervenuti e, tra essi, numerose qualificate rappresentanze svizzere e italiane

I tre relatori ufficiali della serata: da sinistra il presidente del Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia Franco Iacop, il vicepresidente dell'associazione dei Comuni terremotati e dei sindaci della ricostruzione Ivo Del Negro, l'ing. Gabrio Piemonte in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, ma nello stesso tempo relatore dell'esperienza professionale nella ricostruzione

carattere legislativo e amministrativo, dai sindaci-funzionari delegati della Regione alla costituzione in Consiglio regionale di una Commissione speciale che si occupasse di tutti i problemi e in Giunta della Segreteria Generale Straordinaria. Ma la scelta forse decisiva fu di coinvolgere i cittadini in questa grande opera informandoli, rendendoli partecipi, dando voce diretta alle loro idee, alle loro istanze.
Fiore all'occhiello di fronte al Paese è stata l'assoluta trasparenza nell'impiego dei fondi ricevuti, che furono rendicontati allo Stato presentando la dettagliata situazione di tutti i capitoli di spesa singolarmente considerati.
Iacop ha ricordato infine l'apporto fornito dalla politica, il rapporto Regione/parlamentari, il fronte comune che ne scaturì per patrocinare le istanze allo Stato, il ruolo centrale del Consiglio regionale nell'affrontare tutti i problemi in un clima di grande collaborazione.
La forza delle immagini, le testimonianze di quanti subirono i danni e i lutti del sisma o parteciparono ai soccorsi ha commosso il pubblico, particolarmente orgoglioso, della solidarietà che friulani degli oltre 160 Fogolârs riuniti nell'Ente Friuli nel mondo seppero portare ai propri corregionali. Per la Svizzera é stato ricordato il generoso contributo affluito nel "Comitato Pro Friuli Svizzera" che raccolse, investendoli in 6 progetti mirati, ben un milione di franchi.
Il Fogolâr di Basilee ha voluto portare le immagini e le testimonianze di una terra e del suo popolo, dove le case erano povere, ma il senso di comunità era forte. Questo per suscitare una riflessione su cosa siamo diventati e su come affrontare le sfide difficili di un'epoca dominata dall'incertezza. La stessa che, in fondo, ci sovrastava pochi giorni dopo il terremoto.

FRANCIA

Il Fogolâr di Mulhouse prende tutti per la gola alle Journées d'Octobre

Nel suo stand il meglio delle tipicità friulane: gubane, prosciutto, formaggi e vini di qualità

Dal 6 al 16 ottobre 2016 si è svolta al *Parc des Expositions* di Mulhouse, in Alsazia (Francia), la 56ª edizione della manifestazione denominata *Journées d'Octobre*, evento annuale unico in Europa nel suo genere, che ha richiamato oltre 140.000 visitatori provenienti da Francia, Svizzera, Germania e Italia.

L'area fieristica predisposta è stata suddivisa in tre macro zone espositive: una dedicata alle imprese regionali con prodotti per la casa e la vita di ogni giorno, una dedicata alla ristorazione di qualità con la presenza di 17 stand, tra i quali quello del Fogolâr Furlan di Mulhouse, e una dedicata alle decorazioni floreali che le scuole e i Comuni alsaziani hanno allestito declinando la base tematica assegnata dall'Ente Fiera.

All'interno dell'area fieristica sono state programmate altresì oltre 300 ore di spettacoli e intrattenimenti cui vanno aggiunte le tante iniziative spettacolistiche dei singoli espositori. Oltre a quanto sopra descritto, sono stati organizzati numerosi contesti formativi promossi da corporazioni/federazioni professionali: federazione dei pasticcieri, dei macellai e dei panificatori, scuole alberghiere, scuole di cucina e Federazione nazionale dei cuochi.

Le *Journees d'Octobre* sono state organizzate in villaggi tematici. Tra questi il *Village Gourmand*, l'anima della manifestazione, con i suoi 17 stand tra i quali, secondo una tradizione trentennale, quello del Fogolâr Furlan di Mulhouse che ha realizzato, grazie al contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il proprio stand/ristorante di 120 mq dedicato alle produzioni tipiche e alla promozione del territorio. Durante le giornate sono stati erogati quasi 2.200 pasti serviti al tavolo dai 28 volontari del Fogolâr Furlan di Mulhouse unitamente a una equipe di 8 professionisti appositamente giunti da Vidulis di Dignano. Oltre alla proposta di prodotti tipici friulani (prosciutto di San Daniele, formaggio Montasio di varie stagionature, gubana, salame friulano, trota salmonata, ampia selezione di vini friulani e grappe secche e aromatiche) il personale dello stand ha fornito al pubblico dettagliate informazioni sull'offerta turistica, artistica e culturale della Regione Friuli Venezia Giulia, distribuendo circa 12.000 depliant di prodotti e turistici abbinati a pannelli e roll-up appositamente realizzati.

Grazie all'eccellenza dei prodotti proposti e alla circostanza di essere l'unico stand straniero accreditato all'interno del *"Village Gourmand"*, la stampa locale ha garantito particolare visibilità mediatica allo spazio friulano: in particolare il *Dernières Nouvelles d'Alsace*, quotidiano regionale diffuso sia nell'area del Basso Reno che sull'area dell'Alto Reno con oltre 550.000 lettori giornalieri, ha pubblicato un importante richiamo nell'uscita di venerdì 14 ottobre dal titolo *"Chez les italiens du Frioul, le jambon San Daniele est si bon"*) e *L'Alsace*, quotidiano regionale con una tiratura di oltre 75.000 copie giornaliere, ha pubblicato un articolo nell'edizione di sabato 15 ottobre dal titolo *"Le Frioul coté cuisine et coté coeur"*. Un successo, quindi, che conferma ancora una volta l'autorevolezza del Fogolâr Furlan di Mulhouse e la "bontà" del lavoro svolto.

Alcuni degli addetti del Fogolâr Furlan di Mulhouse e dell'equipe di vidulesi appositamente giunti dal Friuli in Alsazia

La delegazione delle autorità, capitanata dal sindaco di Mulhouse, M.ur Jean Rottner, in visita al ristorante del Fogolâr Furlan in occasione della cerimonia di apertura delle Journées d'Octobre 2016

150 persone per una festa che ha riscosso un grande successo

Sinuose ballerine brasiliane e canzoni italiane: il Fogolâr Amis du Frioul spegne 15 candeline

Sabato 26 novembre soci e anche molti amici si sono ritrovati a Herblay, nelle vicinanze di Parigi, per festeggiare il quindicesimo compleanno del nostro Fogolâr. La partecipazione ha superato le nostre previsioni: abbiamo accolto 150 persone perciò la festa ha avuto un grande successo.
A mezzogiorno l'inizio delle festività: gli invitati sono stati accolti con musica e canzoni italiane eseguite dall'orchestra Jazz Band.
Prima dell'inizio del pranzo sono entrate in scena le ballerine brasiliane che hanno offerto momenti magici degni del Carnevale di Rio de Janeiro, gran parte dei presenti si sono uniti a loro formando una gioiosa e allegra catena.
Le brasiliane sono ritornate di nuovo alla fine del pranzo per la grande gioia di tutti, suscitando un immenso applauso da parte dei

partecipanti.
Durante il pranzo tipicamente italiano, i nostri soci con il tenore Francesco accompagnato da Dario alla fisarmonica si sono soffermati a tutti i tavoli interpretando con brio le villotte friulane, suscitando momenti di grande allegria e anche un po' di nostalgia.
A fine pranzo, dopo il caffè, Francesco, improvvisatosi direttore d'orchestra, ha intonato, con talento, e fatto cantare Va pensiero, Bella Ciao e Marina a tutta l'assemblea, dopoché l'orchestra "Airs d'Ici", che partecipa da sempre alle nostre feste di fine anno, ha fatto danzare la maggior parte dei presenti.
Questa bella giornata si è conclusa nel tardo pomeriggio, e ha avuto come epilogo l'offerta, a tutti i presenti, d'una bottiglia di vino friulano proveniente dalle Cantine Pietro Pittaro.
Un immenso grazie di cûr a tutti i partecipanti e in particolare al direttivo del Fogolâr Amis du Frioul che si è impegnato con molto zelo per il successo di questa bella festa.

Denise Naudé-Coletti
Segretaria del Fogolâr Amis du Frioul

AUSTRALIA

Festa di Natale nel segno del rinnovamento al Fogolâr Furlan di Perth

Zeno Bolzicco succede a Franco Sinicco

Quest'anno la festa di Natale del Fogolâr di Perth, Western Australia, è stata preceduta dall'assemblea generale annuale. Durante questo incontro c'è stato il "cambio della guardia" all'interno del comitato esecutivo a seguito del rientro definitivo, lo scorso settembre, del presidente Franco Sinicco nella nativa Vedronza, dopo una presidenza di 17 anni.
Già in giugno, nel corso di una riunione speciale in vista della sua partenza, Zeno Bolzicco aveva accettato la carica di presidente, ma purtroppo non avrebbe potuto assumerla fino a Natale, così ci si è accordati in modo che il vicepresidente Pietro Di Benedetto ricoprisse il compito di presidente nell'interim, facendo "da ponte" nell'interim.
L'ultima riunione dell'anno, presieduta da Pietro è iniziata con un minuto di silenzio in ricordo di Carlo Battigelli, deceduto in agosto.
Avendo richiesto e ottenuto la conferma dei due verbali delle riunioni precedenti e del resoconto finanziario, ha dato un breve riassunto delle attività del Fogolâr nel 2016.
Quindi, con il gesto simbolico di una stretta di mano, la carica di presidente è passata a Zeno

Da sinistra: Pietro Di Benedetto (vicepresidente), Zeno Bolzicco (presidente) con i componenti del comitato Roberto Puntel, Corinna Di Benedetto (tesoriere), Susi Bolzicco, Margaret Campeotto-Barrett e Giuseppe Bolzicco

Bolzicco che è stato accolto calorosamente.
Zeno ha espresso il suo proposito di voler tener viva la fiamma del Fogolâr che arde a Perth dal 1955. Così è iniziato un altro capitolo della nostra storia. La festa di Natale è stata un gran successo e si è conclusa con il tradizionale scambio di auguri per le Sante Feste e l'Anno Nuovo.

Corinna Di Benedetto
Tesoriere Fogolâr Furlan di Perth

CANADA

San Martino e Natale alla Famee Furlane di Vancouver

Per il 58° anniversario del sodalizio in festa numerosi esponenti della comunità italiana

San Martino in molti paesi d'Europa viene festeggiato con diversi significati, tutti però con il medesimo denominatore comune: la terra. Il popolo friulano ha in grembo questa ricorrenza e la Famee Furlane di Vancouver non manca di celebrarla cercando di dare il meglio di sé.
Quest'anno i festeggiamenti per la ricorrenza del nostro 58° anniversario sono caduti il 12 novembre. La nostra sala grande è stata addobbata a dovere da Rose Fabbro, che con la sua mano sapiente l'ha arredata con i colori dell'autunno, ricreando armonie visive che hanno accompagnato lo scorrere della serata.
Come ogni anno, sono state invitate personalità ed esponenti della nostra comunità italiana: David Salamena, quale rappresentante del Consolato Italiano a Vancouver, la consorte Maria Grazia e la figlia Viola Maria; padre Riccardo Zanotti, parroco della nostra chiesa; Joe Toso, presidente della Federazione Fogolârs del Canada; Claudio Corra, membro onorario; Peter Martinello, presidente della Mutual Society e la sua signora Maria Pachini; Corinna Marzin, presidente della Lega Femminile della Famée Furlane di Vancouver e Tony Fabbro, presidente in pectore della nostra società.
Ogni anno la nostra associazione presenta una borsa di studio per studenti che si sono distinti durante l'anno scolastico e per i figli di membri attivi nella nostra Famee. Quest'anno l'onore è andato a quattro ragazzi, i quali hanno espresso il loro interesse per la cultura e i valori friulani, con particolare interesse all'aspetto culinario. I premiati sono: Adamoski Domenik, Ballan Enrico, Ballan Massimo e Perkins Julianna.
Durante la premiazione sono scaturiti molti applausi dalla platea e la Famee Furlane augura a queste giovani promesse un futuro radioso per il loro percorso di studi e di vita!
Oltre alle borse di studio è stata inoltre premiata Alma Qualizza per il contributo offerto alla nostra Associazione quale volontaria.
Durante la serata è stata inoltre promossa una raccolta fondi per le persone colpite dal terremoto ad Amatrice, in Italia. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno deciso di donare per aiutare le persone colpite da questa calamità.
A dicembre non poteva poi mancare l'arrivo di Babbo Natale presso la nostra sede! 43 bambini, tutti membri della nostra associazione, hanno ricevuto doni di Natale. L'arrivo di Babbo Natale è seguito a un'abbondante colazione preparata dai giovani della Famee e contornata da canzoni natalizie. I bambini, da 0 a 10 anni, hanno accompagnato Babbo Natale al Presepe allestito vicino all'albero di Natale. Potete immaginare che bella sensazione vedere il viso sorridente dei bambini al ricevimento dei regali! La Famee Furlane augura a tutti i friulani nel mondo salute, benessere e pace! Un caloroso mandi!

Tony Fabbro
Presidente Famee Furlane di Vancouver

I quattro studenti con i corrispondenti certificati e il presidente della Famee Furlane Tony Fabbro

Da sinistra il presidente Tony Fabbro, la segretaria Marilynn Tesan, Alma Qualizza la volontaria premiata e Corinna Marzin attuale presidente della Lega Femminile

Anche una recita ha allietato i quasi 250 invitati alla celebrazione

"Nadâl in Famee": canti e musica popolare ecco il Santo Natale dei friulani a Toronto

TORONTO - La Famee Furlane di Toronto ha festeggiato il Natale con una celebrazione che ha visto protagonisti alcuni cori, il maestro Sergio Ricci, e un gruppo teatrale composto da quattro generazioni di friulani residenti in Canada. L'evento si è svolto la seconda domenica dello scorso dicembre nella storica sede al 7065 di Islington Avenue a Woodbridge, con la presenza di quasi 250 invitati. Il programma ha previsto le esibizioni del coro della Famee Furlane diretto da Sanela Konjhodzic, del coro Friuli Terrace diretto da Antonella Pugliese, della Famee Furlane Children's Cabaret e del gruppo Famee Furlane Women's Auxiliary, il quale raggruppa le donne friulane che hanno organizzato il "Nadâl in Famee". Durante il pomeriggio di festa si sono esibiti anche il maestro Sergio Ricci, e artisti vari come Matteo e Olivia Federici, Raffaella Desimone e Alfreda Riverso, e la "veterana" Renata Morassut. Il repertorio dei vari cori ha abbracciato musiche tradizionali italiane come "Là sulla montagna", "Il tamburino", "Metti un lume alla finestra" e "Jingle bells" (in italiano); e

canzoni della tradizione inglese come "Christmas around the world", "Rudolph the red nosed reindeer", "Joy to the world", "Angels we have heard on high", e "The first Noel". L'iniziativa è stata presentata da Mary Francescutti, ed è stata resa possibile dal lavoro di: Oretta Avoledo, Lucy Cosolo, Alfreda Riverso, Neva Lorenzon, Ivana Pontisso, Paul Castellarin, Carla Bomben e Patrizia Pivetta. La Famee Furlane di Toronto coglie l'occasione per augurare a tutti un felice e prospero 2017, anno molto speciale per il Paese della foglia d'acero. Il Canada, infatti, festeggia 150 anni, e la Famee celebra l'85° anniversario di fondazione. Auguri a tutti!

Mattia Bello

STATI UNITI

Special guests della serata i soci del Fogolâr Furlan Nord California

Lido Cantarutti: "anima e cuore" da 40 anni dell'Italian Film Festival di San Francisco

Lo scorso autunno, la manifestazione cinematografica fondata e diretta dal cavalier Lido Cantarutti ha raggiunto l'importante traguardo dei 40 anni. In questa edizione, svoltasi nei soli fine settimana tra il 24 settembre e il 5 novembre nella cornice del Marin Center Showcase Theater di San Rafael (California), sono stati proiettati 8 lungometraggi italiani in lingua originale con sottotitoli in inglese.

Nato inizialmente come una rassegna informale di film italiani, l'Italian Film Festival di Marin County è uno degli eventi di cinema italiano più amati della Bay Area, grazie alla passione di Lido Cantarutti, che cura l'organizzazione e la presentazione delle pellicole.

Il programma ha sempre potuto vantare ospiti speciali tra cui registi, compositori e rappresentanti della comunità italiana e italoamericana, offrendo un'autentica atmosfera italiana in ogni edizione. Special guests della serata - completamente sold out! - di sabato 29 ottobre i soci del Fogolâr Furlan Nord California, capitanati dal presidente Luca Lodolo. Proprio in questa occasione, con un piccolo fuori programma, Cantarutti ha orgogliosamente salutato gli amici del Fogolâr e la propria regione d'origine, facendo proiettare una simbolica immagine di Udine con la scritta Fuarce Friûl!

Grazie Lido per tutto quello che fai per trasmettere la cultura italiana e della tua amatissima terra d'origine all'estero.

Con il Fogolâr Nord California nel segno della sana tradizione friulana

Letteratura, enogastronomia e impegno sociale in una serata piena dei nostri richiami culturali

Nella ormai consolidata cornice del Fairbrae Club di Sunnyvale lo scorso 21 gennaio si è tenuta la serata annuale del Fogolâr Furlan Nord California.
All'evento hanno partecipato più di sessanta persone, inclusi familiari e amici in visita. Il Fogolâr Furlan Nord California, a poco più di due anni dalla sua fondazione, può vantare al momento una cinquantina di membri distribuiti nella regione di San Francisco e Bay Area, e il numero cresce di mese in mese!
La cena si è basata sul servizio catering del ristorante Kabul di Sunnyvale con cucina afgana molto rinomata e apprezzata nella zona e la degustazione del vino prodotto da vitigni friulani da Enrico Bertoz, viticultore di St. Helena (zona Napa Valley) dell'azienda vinicola Arbe Garbe (http://www.arbegarbewines.com): riscoprire quei profumi e sapori del vino tipico friulano è stata una cosa apprezzata da molti, in accordo con la sana tradizione friulana.
Nel corso della serata si sono susseguite diverse altre importanti iniziative. Come consuetudine, da un anno a questa parte, c'è stata la consegna della "Medaiute dal president", una medaglietta in argento raffigurante lo stemma del Fogolâr Furlan Nord California consegnata dal presidente del sodalizio a una persona del gruppo che durante l'anno ha contribuito a promuovere e a divulgare la cultura friulana sul territorio.
Quest'anno il riconoscimento è stato assegnato ad Annamaria Quattrin Kusber, originaria di Zoppola, per le sue poesie donate al Fogolâr Furlan Nord California e pubblicate nella pagina Facebook del Fogolâr: poesie che nel corso dei decenni passati hanno mantenuto viva la connessione con la nostra terra d'origine, con i semplici valori del nostro caro Friuli.
Annamaria ha voluto omaggiare il presidente con un suo dipinto, stampato su lastra di metallo, raffigurante la via principale di Zoppola agli inizi del '900, paese friulano di provenienza della nonna materna del presidente del Fogolâr.
L'intervento culturale di quest' anno è stato invece l'"Incontro con l'autore" via Skype con Devis Bonanni da Raveo e con la presentazione del suo progetto Pecoranera (http://www.progettopecoranera.it.) e delle sue due pubblicazioni "Pecoranera" e "Il buon selvaggio".
L'esperienza di Devis e il suo modello di vita basato sul concetto della decrescita felice, della frugalità e della coltivazione armonica dei frutti della natura con l'estremo rispetto della stessa, sono stati dei concetti che hanno attratto la curiosità dei partecipanti e stimolato interessanti riflessioni, considerando soprattutto che gran parte dei membri del Fogolâr sono persone che operano nel settore dell'high tech e che vivono nella frenesia e tensione dell'azienda tecnologica, tipica della regione.

In alto, l'e-incontro con l'autore Devis Bonanni e la premiazione di Annamaria Quattrin Kusber da parte del presidente Luca Lodolo

I libri di Devis, con dedica al Fogolâr, ricevuti durante la nostra visita lo scorso settembre a Raveo sono ora parte della biblioteca del Fogolâr.
Grazie ancora Devis per il tuo intervento e grazie anche a Nicola e Alessandra per avere coordinato questa iniziativa.
Un altro momento importante della serata è stata la raccolta dei fondi per il progetto promosso dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, attraverso la Protezione Civile regionale, per una raccolta fondi di solidarietà a beneficio dei territori dell'Italia centrale interessati dagli eventi sismici dello scorso anno e solidale con queste popolazioni che hanno contribuito a risollevare il Friuli terremotato nel lontano 1976.
I fondi raccolti confluiranno nel Fondo fuori bilancio gestito dalla Protezione civile regionale e saranno impiegati, accanto alle risorse stanziate direttamente dall'Amministrazione, per la ricostruzione della scuola dell'infanzia di Sarnano (Macerata).
Per contribuire ulteriormente a questa iniziativa la consegna delle spilline distintivo d'argento del Fogolâr quest'anno è stata fatta con la donazione di 20 $ per distintivo.
In totale sono stati raccolti 1000 dollari che verranno totalmente trasferiti nel fondo della Protezione Civile, un piccolo contributo per questa grande iniziativa di solidarietà.
Al termine della serata è stata distribuita ai presenti l'Agenda Friulana 2017 pubblicata da Chiandetti Editore con la personalizzazione del logo del Fogolâr Furlan Nord California: una pubblicazione molto carina per la diffusione della cultura e delle tipicità della nostra regione.
In conclusione, un'altra bella serata trascorsa in compagnia pensando alle tante cose da fare quest'anno per un Fogolâr Furlan in crescita, giovane e ricco di energie da poter fornire all'Ente Friuli nel Mondo per il mantenimento e diffusione della cultura friulana in questa regione.
Mandi!

Luca Lodolo
Presidente Fogolâr Furlan Nord California

Il Centro Friulano di San Juan ha ricevuto il nuovo Console italiano

Ricordati i 47 anni di vita dell'istituzione e l'orgoglio per mantenere vive le radici e le tradizioni friulane

In un bel mezzogiorno della giornata di giovedì 17 novembre 2016, durante una parentesi di pausa dalla giornata lavorativa, con molte aspettative e orgoglio della comunità friulana, il Centro Friulano di San Juan, nella figura del suo presidente, professor Luis Fortunato Negro, ha ricevuto la visita del nuovo console della regione di Cuyo (Argentina), dottor Ivo Michele Polacco.
Come unica entità rappresentativa italiana a San Juan, il Centro Friulano ha onorato il Console nella propria sede con una cerimonia semplice e commovente alla presenza del viceconsole Aldo Manini, del sindaco del dipartimento di Rivadavia Fabian Martin e della Commissione direttiva del sodalizio e di alcuni membri della comunità.
Nelle parole di benvenuto, sono stati ricordati i 47 anni di vita dell'istituzione, nello sforzo realizzato dai fondatori tutti emigrati dal Friuli, e l'orgoglio con il quale si mantengono vive le radici e le tradizioni friulane, così come la relazione con tutte le istituzioni friulane dell'Argentina e della Regione Friuli Venezia Giulia. Inoltre le autorità presenti sono state riconosciute come friulane, dimostrando così la familiarità e la naturalezza che contraddistinguono i friulani: «La nostra casa è la vostra casa, lo sentiamo come friulani, che siate i benvenuti» è stata la frase emblematica della visita.
Dopo aver descritto le proprie origini il sindaco ha letto l'atto nel quale il Consiglio deliberante del dipartimento di Rivadiavia, ha definito il Console visitatore illustre, consegnandogli il documento attestante la qualifica, dandogli il benvenuto del dipartimento e omaggiandolo con un dono.
Il Console Ivo Michele Polacco, dopo aver ringraziato ha brevemente raccontato la propria carriera diplomatica in altri Paesi latinoamericani. In seguito ha descritto le importanti migliorie recentemente realizzate negli uffici del consolato a beneficio di tutta la comunità italiana, e ha dichiarato che questo è solo l'inizio di ulteriori miglioramenti.
Successivamente, facendo riferimento al prossimo meritato pensionamento del viceconsole Aldo Manini, ha sollecitato la collaborazione della comunità friulana per suggerire dei candidati per l'elezione della persona alla quale assegnare l'incarico. Si sottolinea inoltre che nell'intervista con il Governatore della Provincia di Cordoba, ha parlato della possibilità di aiuti e investimenti italiani in ambito di tecnologia, energie rinnovabili, commercio, agricoltura e industria.
Il viceconsole Aldo Manini ha a sua volta ringraziato la comunità per la preziosa collaborazione prestata durante lo svolgimento delle sue funzioni
A corollario della sua prima visita al Centro Friulano, il Console ha ricevuto dalle mani del presidente Negro un presente con il logo identificativo del sodalizio e una beneaugurante pergamena di benvenuto scritta in spagnolo, italiano e friulano e firmata da tutti i presenti.
Il Centro Friulano si è distinto anche nell'occasione del toccante omaggio, celebrato in Piazza Italia a San Juan, alla figura dell'italiano Giorgio Pescara che, durante la seconda guerra mondiale, con lo pseudonimo di Jorge Perlasca si finse Console spagnolo in Ungheria, riuscendo a salvare la vita di più di 5000 ebrei condannati allo sterminio nazista. La sua figura è riconosciuta come Giusto tra le Nazioni e un albero a suo ricordo è stato piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem. A questa commemorazione, organizzata dalla società israelita di San Juan, hanno presenziato l'Ambasciatrice d'Italia in Argentina, dottoressa Teresa Castaldo, il sindaco della città di San Juan, Franco Aranda, il viceconsole d'Italia a San Juan, Aldo Manini e il presidente della società israelita di San Juan, Leonardo Sieres. Presente alla manifestazione anche il presidente del Centro Friulano, Luis Fortunato Negro, che assieme ad alcuni membri del governo della città e della provincia, di istituti scolastici e sociali collegati alla comunità italiana della città ha rappresentato la collettività friulana durante il discorso dell'ambasciatrice Castaldo, che ha ricordato la generosa solidarietà di Perlasca e le sue gesta che salvarono numerose vite.

Il presidente del Centro Friulano di San Juan Luis Fortunato Negro, a destra, omaggia il console Ivo Michele Polacco. In basso, il presidente Negro ritratto in Piazza Italia a San Juan in occasione dell'omaggio a Giorgio Perlasca

Canti e ricordi per uno dei Fogolârs più antichi del mondo friulano

Festa per l'80° della Familia Friulana di La Plata con presentazione del n. 93 di Vite Argjentine

Durante l'ultimo fine settimana dello scorso novembre è stato celebrato l'80° anniversario della Familia Friulana di La Plata, uno dei Fogolârs più antichi del mondo friulano, dove ha fatto la sua ultima fermata per il 2016 la "corriera" carica di passeggeri della rivista *Vite Argjentine*.
I festeggiamenti hanno avuto inizio sabato 26, con la presentazione e la performance canora del locale coro "Stelutis Alpinis".
A seguire, il direttore responsabile e attuale presidente del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, Pablo Della Savia, ha presentato il n. 93 della rivista Vite Argjentine, tracciandone il percorso dalla sua rinascita al giorno d'oggi e raccontando gli aneddoti che hanno caratterizzato le molteplici presentazioni.
Della Savia ha sottolineato: «»La nostra presenza qui, oggi, in questa casa, chiude sicuramente un periodo. Un giorno come oggi, cinque anni fa si celebrava, dopo tanto tempo e proprio nella città di Mar del Plata, l'Incontro dei Fogolars d'Argentina e dell'Uruguay, organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo. Presente lo stesso presidente di allora, Pietro Pittaro, che, con rinnovato impulso, chiamava tutti i friulani a riprendere la pubblicazione del periodico di Bruno Comisso e dava inizio al periplo della nostra "corriera", che ancor oggi va… ancor oggi propizia e rallegra i nostri incontri, nonostante le enormi distanze di questo immenso Paese. Chi mancava, sfortunatamente, a quell'incontro? Proprio la Familia Friulana di La Plata - giustificatissima assenza - che quello stesso giorno celebrava il suo anniversario. Oggi, proprio oggi e proprio qui, chiudiamo la parentesi. Il mio più profondo ringraziamento a tutti e a ciascuno di coloro che hanno accompagnato e sostengono la publicazione della rivista friulana: all'Ente Friuli nel Mondo, ai Fogolârs, a quelli che scrivono, a quelli che leggono. Infinite grazie!».
Al termine del suo intervento Della Savia ha poi consegnato un esemplare del periodico a Riccardo Gregorutti, presidente della Familia Friulana di La Plata e lo stesso presidente, a sua volta, ne ha donato copia ai rappresentanti dei Fogolârs presenti: a Eduardo Baschera, presidente della Sociedad Friulana di Buenos Aires, a Fernando Lorenzatto, presidente del Centro Friulano di San Francisco, ad Anna Maria Marson, vicepresidente della "Famiglia Friulana" di Rosario, a Sandra Uano, dell'Associazione Friulana di Cordoba e a Irno Burelli, presidente onorario del Fogolâr Furlan di Mar del Plata.

In alto, i rappresentanti dei Fogolârs in posa dopo la consegna del Vite Argjentine.
In basso, il momento del taglio della torta

Una buona cena, nella migliore compagnia, ha chiuso la serata.
Domenica 27 novembre l'attività è proseguita con con un minitour della città: la storica piazza e la cattedrale dove lavorarono tanti friulani. Ha quindi aperto il pranzo nella sede friulana, il Gruppo vocale "Azulado" con la rappresentazione di "Guarda questa terra". Attrici: Adriana Ricetti, Bibiana Ramirez, Inés Fbiano, Monica Keib e Sadra Moro, rappresentando cinque donne migranti meravigliate, spaesate, sole di fronte all'infinito sconosciuto, tra paura e coraggio, ma in grado di destare nel pubblico tanto profondo silenzio, come il rumoroso applauso che ne è seguito. Una rappresentazione davvero magistrale che ha commosso i presenti fino alle lacrime. Sinceri i complimenti a tutte e cinque, ma, in modo speciale a Sandra Moro, figlia di uno dei fondatori dell'Istituzione, animata da quel plus sanguineo che le ha permesso di recitare senza finzioni.
Tra piatti tipici, una buona musica, ha quindi invitato a ballare i più coraggiosi. Non poteva mancare la classica torta alla quale è seguito il brindisi… e la sgnape e, tra gli abbracci d'addio quel canto spontaneo di vecchie canzoni che ha finito di commuovere ancora di più i presenti… che non volevano andarsene. Un gran bell'incontro della Comunità friulana che ha chiuso un anno d'intensa attvità associativa preludendo, con i migliori auspici, a un propizio 2017. Grazie di tutto, fratelli di La Plata!

Una stagione autonomista a difesa del Friuli e della specialità regionale

Per celebrare il 70° del Movimento Popolare Friulano la Provincia pubblica "Opinioni personali" di G. D'Aronco

A 70 anni dal primo comizio del "Movimento Popolare Friulano per l'autonomia regionale" che si è svolto al cinema Puccini di Udine il 19 gennaio 1947, la Provincia di Udine ha voluto dare alle stampe "Opinioni Personali", la raccolta del trimestrale uscito dal 1969 al 1976 diretto dal professor Gianfranco D'Aronco, segretario del Movimento Popolare Friulano nonché primo firmatario del manifesto istitutivo di quella nuova realtà che aveva come scopo «… di agitare le presenti necessità della nostra Regione e di chiedere a Roma per essa la più ampia autonomia amministrativa…». Arricchito dall'illustratore Gianni Di Lena, il volume è stato presentato dal presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini insieme al professor Gianfranco Ellero che ha ripercorso la storia del Movimento ricordando in particolare gli eventi che si susseguirono tra il '46 e il '47 nonché l'impegno in sede Costituente dell'avvocato Tiziano Tessitori. «Non si può dimenticare il 1947 - ha spiegato Fontanini - quando nacque quel movimento che si è battuto per l'istituzione della Regione Friuli.
Purtroppo il risultato tanto auspicato non è stato raggiunto poiché la Regione è nata insieme a Trieste. E l'autonomia, specie in questi ultimi anni, non è stata rafforzata ma, al contrario, è stata indebolita per effetto di riforme caratterizzate da un impianto fortemente centralista con un effetto penalizzante per il Friuli. La nuova architettura istituzionale voluta dalla Regione concede a Trieste l'opportunità di diventare città metropolitana mentre divide il Friuli in tanti pezzi compromettendone così unità, forza, rappresentanza».
Dai contenuti della pubblicazione "Opinioni personali" si è sviluppato il successivo dibattito nel quale è emerso uno slancio verso una nuova stagione autonomista sulle basi del Movimento costituito nel 1947.
L'incontro, moderato dal giornalista del Messaggero Veneto Michele Meloni Tessitori, è stato aperto dai saluti del presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e del sindaco Furio Honsell. Spazio quindi agli interventi del professor Gianfranco D'Aronco (decano degli autonomisti friulani), Giorgio Santuz (già ministro della Repubblica), Roberto Dominici (già assessore della Regione Fvg) e William Cisilino, direttore dell'ARLeF.

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Strassoldo e don Zannier: personalità che hanno difeso e valorizzato il Friuli

«Due illustri personalità in campo politico e culturale che hanno difeso e valorizzato il Friuli». Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine ricorda così il professor Marzio Strassoldo, già rettore e presidente della Provincia di Udine e don Domenico Zannier, sacerdote, grande intellettuale espressione di quella parte della Chiesa friulana impegnata a fianco del popolo per promuovere l'identità friulana, scomparsi nel mese di gennaio. «Strassoldo si è battuto per l'unità del Friuli per difenderlo e valorizzarlo rispetto a Trieste, è stato testimone della sua valenza, si è impegnato in questo sostenendo con convinzione le ragioni del referendum consultivo per istituire due aree amministrative autonome per il Friuli e per Trieste, in coerenza con la storia e l'identità delle due rispettive zone che costituiscono la regione Fvg». Esponente di una famiglia nobile, è sempre stato vicino al popolo friulano affinché venisse dato il giusto riconoscimento alla storia, alla cultura, alle tradizioni, all'identità del Friuli partendo dalla sua lingua. «Oltre alle grandi qualità di intellettuale riconosciute anche a livello internazionale, uno degli aspetti più importanti della personalità del professor Zannier - rileva Fontanini - fu senza dubbio il suo impegno sociale e civico, mettendo a disposizione del popolo il suo sapere: negli anni Cinquanta fondò la Scuele Libare Furlane per insegnare ai giovani la lingua e la storia del Friuli e fino all'ultimo si impegnò per la valorizzazione dell'identità friulana».

28 maggio 2015. La consegna della medaglia della Provincia di Udine a don Zannier

17 ottobre 2016. Il prof. Marzio Strassoldo durante uno dei suoi ultimi interventi a palazzo Belgrado

La gnove campagne promozionâl pai gjenitôrs

Su lis alis di une pavee a svolin la magjie dal furlan e il plurilinguisim in etât scolâr

"La magjie dal furlan" e jentre intes fameis de regjon su lis alis di une pavee. A son chestis lis peraulis e i simbui sielts de ARLeF par une campagne impuartante di sensibilizazion indreçade ai gjenitôrs par stimolâju a sielzi l'insegnament de marilenghe pai propris fîs iscrits tai Istitûts Comprensîfs e tes scuelis paritariis dal teritori furlanofon. Il progjet al gjolt dal supuart dal Assessorât regjonâl ae Istruzion e al viôt la colaborazion dal Ufici Scolastic Regjonâl.

La campagne e je stade inviade ae fin dal 2016 tes televisions locâls e su la cjarte stampade, sui social network e tes salis cinematografichis des provinciis di Udin, Pordenon e Gurize. Il spot video realizât pe ocasion al à palesât un grant sucès. Al conte, cuntun lengaç cetant emozionâl, la storie di une frute che e met dongje dutis lis peraulis che e scolte e lis catologhe intal so armâr segret. Fin che une dì… la peraule "Pavee" e cambie l'ordin des robis…

Cun di plui, in dutis lis scuelis dal teritori furlan al è stât distribuît a 60 mil fruts un depliant bilengâl (furlan - talian), cun tantis informazions sui vantaçs e su lis oportunitâts ufiertis dal insegnament e dal aprendiment de lenghe furlane intes scuelis.

Une vere e proprie vuide pai gjenitôrs, finalizade a parâ vie cualchi prejudizi e a disvilupâ une cussience plui fuarte su la utilitât formative di cheste sielte, intant che si svicinavin lis datis fissadis pes iscrizions scolastichis.

Il Regolament pal insegnament de lenghe furlane al previôt la introduzion di modui di almancul 30 oris par grup-classe o par sezion, tignûts di insegnants esperts.

Al moment de iscrizion, al prin an di ogni cicli scolastic, i gjenitôrs a segnin se - pai propris fîs - a vuelin avalêsi dal insegnament de lenghe furlane, e la opzion esprimude e reste buine dulinvie dal cicli.

Il sproc de campagne al ricuarde a ducj che "La lenghe furlane e je vêr nudriment pal cerviel" e che - come che e à dite la Assessore regjonâl al Lavôr, Formazion e Istruzion Loredana Panariti - «inte nestre regjon, la oportunitât di cressi bilengâi e je ae puartade di ducj e si pues cjapâ sù cun facilitât e in maniere spontanie».

La campagne "Pavee. La magjie dal furlan" e je disponibile te sezion "Cressi cun plui lenghis" dal sît de ARLeF www.arlef.it.

Pai fruts

Maman! La prime trasmission televisive dute par furlan

"Maman!" e je la prime trasmission televisive dute par furlan, cun filastrocjis, zûcs, proverbis, contis e divertiment pai fruts. E je realizade par cure de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, adun cun Telefriuli, e presentade di Daria Miani (te foto).

L'obietîf de trasmission al è chel di ufrî finalmentri ai frutins dai 3 ai 6 agns un moment ludic par furlan e ancje chel di informâ, sensibilizâ e dâ un supuart ai gjenitôrs, ai nonos e ai educadôrs su la sielte dal plurilinguisim, te convinzion che imparâ plui lenghis za di piçui al ufris une cjarte in plui dal pont di viste cognitîf, metacognitîf e relazionâl.

Ogni vinars aes 17.45, ducj i frutins a puedin zuiâ e cjantâ cu la presentadore e tancj ospits. Lis trasmissions - che a laran indevant fin al mês di Jugn dal 2017 - si puedin viodi ancje sul canal Youtube di Telefriuli.

Festival des arts

Suns Europe 2016. I vincidôrs

La seconde edizion di Suns Europe, che dal 1 ai 3 di Dicembar dal 2016 e à puartât a Udin e in Friûl un campionari selezionât di espressions musicâls, cinematografichis e leteraris, si è riconfermade tant che il festival plui impuartant des arts in lenghe minoritarie e un moment straordenari di contaminazion culturâl e linguistiche.

Pe Sezion Musiche, Il Premi de Jurie al è lât, pal calôr che a àn puartât a Udin des lôr tieris dal Nord, al grup Steso des isulis Fær Øer. La Jurie Popolâr e à assegnât invezit la sô preference ae fantate de vôs dorade Veronika Ushoilik (Čukotka).

Dilunc de serade finâl cuntun public che al à jemplât, in maniere leterâl, il Teatri Giovanni da Udine, a son stâts conferîts ancje il ricognossiment pe Sezion Cine al documentari "Mumisitsinerup nipaà" di Inuk Silis Høegh (Groenlande) e, pe Sezion Leterature, al scritôr Xavi Sarrià (Paîs Catalans).

Friuli Venezia Giulia: le novità della nuova stagione invernale

Sulle piste, a fondovalle, immerse nei boschi di abeti millenari, al crepuscolo o durante le ore notturne, sono molteplici le **attività invernali** che gli amanti della montagna possono praticare nei poli sciistici e nelle località di montagna del Friuli Venezia Giulia. Gli impianti di **Tarvisio** e **Sella Nevea**, passando da **Sauris, Forni di Sopra, Forni Avoltri e Ravascletto/Zoncolan** fino a **Piancavallo** sono già aperti e mettono a disposizione un'ampia offerta di attività sciistiche e non, all'insegna di una vacanza divertente, ricca di emozioni, ma anche conveniente grazie al potenziamento dei servizi **skibus**, alle **tariffe skipass invariate** e alla **gratuità** sugli sci per tutti i **bambini fino a 10 anni** e gli **over 75**. Quest'anno, inoltre, l'offerta sciistica si amplia ancora di più grazie alla riconferma degli accordi con **Sappada** in Veneto e la riapertura del collegamento transfrontaliero con **Bovec** in Slovenia (da Sella Nevea). Il Friuli Venezia Giulia, regione di confine per eccellenza, regala così la possibilità di vivere un'esperienza di sci senza confini.

Lussari (Foto Carlo Spaliviero)

Skipass per tutte le esigenze e bambini gratis

A tutti gli appassionati dello sci, i poli sciistici del Friuli Venezia Giulia offrono praticità e convenienza grazie alle tariffe skipass invariate e alla possibilità di scegliere la durata del ticket in base al proprio tempo a disposizione: il giornaliero, lo sci@ore (biglietto giornaliero a prezzo ridotto, valido dalle 3 alle 5 ore solo nella stazione sciistica di emissione) e lo scia@sempre, che permette di acquistare un pacchetto ore e di poterne usufruire a propria scelta nell'arco della vacanza. Le riduzioni alle tariffe sono previste per i giovani, i senior e gli studenti universitari italiani e stranieri, iscritti in qualunque Università d'Europa, mentre per gli **over 75** e **under 10 lo skipass è completamente gratuito**.

Non solo sci: in bici, elicottero, slitta o parapendio

Diverse anche le attività adrenaliniche, didattiche o rilassanti proposte nelle varie località sciistiche del Friuli Venezia Giulia e ai piedi delle montagne. A iniziare da Sella Nevea, che con il servizio **Eliski** completa l'offerta dell'attività principe ovvero il **freeride**, dando così la possibilità con brevi trasferimenti di raggiungere i pendii, i crinali e le gole con più powder, mentre ai laghi di Fusine di Tarvisio è possibile provare l'ebrezza di condurre una **slitta trainata dai cani** della Scuola Internazionale di Sleddog di Ararad. In Carnia fra le cime innevate di Paluzza e Forni Avoltri vengono organizzati **corsi di approccio** rispettivamente allo **sci nordico**, al Centro fondo laghetti dell'Asd Aldo Moro, e al **biathlon** nel Centro Biathlon, a cura dell'amministrazione comunale, mentre sul Monte Zoncolan si può approcciare il telemark, grazie ai corsi organizzati dalla Sky Academy e della Scuola sci Carnia. Di notte le attività non si fermano ed ecco la possibilità di percorrere ogni sabato dalle 18 alle 20, in sella alla **snow bike**, l'anello di fondo illuminato di Forni di Sopra, attività curata da Ecomotion, oppure di effettuare sul Monte Zoncolan **escursioni di sci alpinismo** accompagnati dalle guide alpine **sotto la luce della luna piena**. Per gli amanti dei colori dell'aurora, invece, il Parco delle Dolomiti Friulane organizza delle **emozionanti passeggiate naturalistiche crepuscolari**. E per chi vuole imparare l'arte e metterla da parte, a Sauris è possibile partecipare ai **corsi di intaglio, sculture e maschere**, realizzare così una delle rinomate maschere o, perché no, qualche bel souvenir da portare a casa in ricordo del Friuli Venezia Giulia.

Sciatrice sullo Zoncolan (Foto Pentaphoto)

Diverse anche le attività pensate per i bambini e il loro divertimento sulla neve. A iniziare dai divertenti **bob su rotaia di Piancavallo e Tarvisio**, alle lezioni di equitazione e passeggiate sui pony proposte dall'agriturismo Randis, ai **corsi di approccio allo sci nordico** del Centro fondo Laghetti di Paluzza e di **approccio al biathlon**, organizzati dal Centro Biathlon di Forni Avoltri, aperti ai bambini dai 10 anni.

Per chi vuole vivere un'esperienza adrenalinica e indimenticabile, Volere e Volare organizza a Meduno durante il fine settimana, i **voli liberi in parapendio biposto** e godersi così un panorama mozzafiato sull'intera regione.

Parte inoltre il calendario delle attività invernali "**Vivi la natura delle Alpi Carniche, Giulie e delle Dolomiti**" e il calendario delle visite guidate sugli itinerari della **Grande Guerra**, entrambe organizzati da PromoTurismoFvg.

Per l'anniversario tutta la squadra con i supporters in Curva Nord

L'Udinese ha festeggiato i 120 anni!

Il 30 novembre 1896 è nata l'Udinese calcio. La squadra bianconera è il secondo club più antico d'Italia dopo il Genoa. I primi bianconeri d'Italia siamo noi.
Il club ha voluto celebrare l'anniversario con un evento social #udinese120 il 30 novembre in curva nord con tutta la squadra. Il 5 dicembre l'anniversario è stato festeggiato anche nel pre-partita di Udinese - Bologna con una bellissima coreografia e con la partecipazione di tutti gli ex capitani bianconeri, compreso Totò Di Natale. La festa si è conclusa con una bellissima vittoria grazie a un gran goal del capitano Danilo al minuto 93. Grande partecipazione anche dei Fogolârs di tutti i continenti che non hanno voluto far mancare il proprio affetto ai colori bianconeri. Alè Udin!

Festa dei 120 anni (Foto Petrussi)

62ª edizione del Premio Epifania di Tarcento

Premiati don Antonio Villa e Pietro Pittaro

• di EDDI BORTOLUSSI

La sera di mercoledì 4 gennaio, all'auditorium delle Scuole medie di via Pascoli a Tarcento, si è svolta la 62ª edizione del Premio Epifania, il riconoscimento friulano per antonomasia, che viene assegnato a quanti onorano il Friuli, in patria e nel mondo, con la loro opera e la loro attività.
Quest'anno i premiati sono stati due: don Antonio Villa (il sacerdote milanese che, giunto in Friuli all'epoca del terremoto del '76, fondò la scuola “Mons. Camillo di Gaspero”, per i bambini di Tarcento) e Pietro Pittaro, titolare dell'azienda vitivinicola “Vigneti Pittaro” di Codroipo, e già presidente dell'Ente Friuli nel Mondo.
La serata, presentata dal direttore di Telefriuli, Daniele Paroni, si è aperta con i canti del coro “Lis Vilis” di Coia e Sammardenchia, ed è proseguita con gli interventi del presidente della Pro Tarcento Nazzareno Orsini e del sindaco Mauro Steccati.
Ai saluti del sindaco sono seguiti quelli del presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, del consigliere regionale Claudio Violino, del nuovo presidente di Friuli nel Mondo Adriano Luci e del presidente regionale delle Pro loco Valter Pezzarini.
«Arrivai in Friuli - ha raccontato quella sera il milanese don Antonio Villa - il 19 maggio del 1976 e passai la prima notte in un sacco a pelo. Con i ragazzi di Tarcento fu una bella estate, ma quando arrivò settembre le famiglie avevano paura che ce ne andassimo via e così pensammo di realizzare per i bambini di Tarcento una scuola elementare».
Pietro Pittaro, invece, nel suo intervento ha raccontato del suo recente incontro col presidente della Russia Vladimir Putin, avvenuto nel pomeriggio del 2 dicembre 2016, presso il Nuovo Teatro Mariinsky di San Pietroburgo.
«In tale occasione - ha spiegato Pittaro - ho donato al museo di San Pietroburgo il cavalletto di pittura e alcuni dipinti degli artisti Alexander e Nicola Benois. Quest'ultimo, in particolare, lo avevo conosciuto in quanto aveva sposato in seconde nozze la soprano di Codroipo Disma De Cecco. Dal matrimonio di Nicola Benois con la codroipese Disma De Cecco, è nata appunto la mia amicizia con loro. In quel periodo, la popolare coppia faceva la spola tra la Scala di Milano, Monaco e la loro casa di Codroipo.

Il momento di apertura della serata con i canti del coro Lis Vilis di Coia e Sammardenchia

Foto-ricordo di autorità e premiati per la stampa

Nel corso del tempo mi regalarono alcuni quadri e oggetti, e alla morte di Nicola, avvenuta nel 1988, la moglie Disma mi donò il suo prezioso cavalletto, che prima fu del padre Alexander. Alexander, nato a San Pietroburgo nel 1870, e Nicola, nato nel 1901, sono stati coreografi dei più grandi teatri d'Europa».
E così si arriva ai giorni nostri. Pittaro contatta il Consolato di Milano e l'Ambasciata russa di Roma, e il cavalletto, assieme a due dipinti, uno di Alexander e l'altro di Nicola, vengono imballati e spediti a destinazione.
«La donazione ufficiale - ha spiegato Pittaro - si è concretizzata nelle giornate dell'“International cultural forum”, dove sono stato ospite d'onore al Nuovo Teatro Mariinsky e dove il presidente russo, Vladimir Putin, mi ha ringraziato pubblicamente, parlando in italiano e augurandomi di tornare spesso in Russia, in nome della cultura e dell'amicizia».

par cure di EDDI BORTOLUSSI

In ocasion dal 50^m^ aniversari de muart dal grant inteletuâl furlan

Ristampadis "Lis predicjis dal muini" di Josef Marchet

A 50 agns de muart (Udin, 8 di Mai dal 1966) par ricuardâ e tignî a ments la figure di pre Josef Marchet, un dai inteletuâi che plui a àn segnât la vite culturâl dal Friûl tal secul passât, la Societât Filologjiche Furlane, in colaborazion cul Consei Regjonâl e l'ARLeF (Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane) e à publicade une gnove edizion di "Lis predicjis dal muini".
Saltadis fûr dal 1945 sul "Cjâr mat" e po dal 1947 indenant su la "Vite Catoliche", rispiet a chei altris libris scrits par furlan in chei agns, "Lis predicjis dal muini" a àn vût un sucès editoriâl fûr dal ordenari.
Cheste gnove edizion, stampade li de Lithostampa di Pasian di Prât, tal mês di Novembar dal 2016, e je la VI edizion. Une publicazion di passe 200 pagjinis, che la Societât Filologjiche Furlane e à publicât te gnove e impuartante golaine "Scritôrs dal Friûl".
Par dâ, ai nestris letôrs, une cerce des 86 predicjis che il muini di Gargagnà Disore al fâs ai siei paisans e par fâ intindi la bielece de lenghe doprade di Josef Marchet e l'ûs esemplâr ch'al fâs dal furlan, o publichìn chi ret propit la prime predicje, che si intitule "La statistiche" e che e je ancje compagnade di un biel disen di Fred Pittino (Dogne 1906 - Udin 1991), che cul so estro artistic e cun grande finece, al interprete e al insiore ca e là lis pagjinis e i contignûts dal libri.

La statistiche

Cussì o sin rivâts in cjâf di un altri an. E, par vie che in plêf no je stade fate ancjemò la statistiche de parochie, o fasarin noaltris par intant chê de nestre vile. Jo o ai notât cul zes daûr la puarte ducj i nassûts e i muarts e i sposalizis, come che a fasevin par antîc, cuant che par nassi o par murî no coventavin cjartis ni timbris.
L'an passât di cheste stagjon, a Gargagnà Disore si jere i sietcent e otantetrê; in vuê o vin di jessi in sietcent e otantevot. Pocjis diferencis.
O 'ndi vin lassâts pe strade nûf: doi agnuluts; la frutate di Paiarin che e je muarte in Svuizare (ce coventavial che Toni Paiarin al mandàs chê cristianute ator pal mont? No aial avonde par vivi, cun dut il teren che al lavore?); la viele di Treseman che

e veve su lis spalis nonante carnevâi (cence vê mai fat carnevâl, puare femine) e une cjame di strussiis di ogni fate (cun chê famee bastarde dulà che i jere tocjât di vivi) e cualchi centenâr di miârs di rosaris, che dal sigûr no à tocjât putgatori nancje cu la ponte dal dêt piçul; mê comari Rose dal Puint che e je restade cu la scugjele in man intant che e lavave la massarie; il Temul di Rutizze che si è brusâts i bugjei cu la puinte di Baduscli; Milut Fasanel che al è restât sot i fiers tal ospedâl; Zuan Menizze, biadat, che si è visât di jessi in chest mont nome che par intric, cun tanti che a 'ndi à fatis in vite sô e nissune di drete: lu vin cjatât in trê tocs su lis sinis de ferade e o vin scugnût puartâlu vie cence lûs e cence crôs, tant che une bestie: chê e jestade, par gno cont, la zornade plui nere di dute la anade.
Di batisims o 'di vin fats cutuardis: doi frutins a son tornâts a lâ apene rivâts, spaventâts salacor dal mont indulà che a jerin colâts (e cui sa che no vebin vude reson, che a dî la veretât, a jerin capitâts in dôs fameuçatis imbastidis malamentri). Chei altris dodis a son vîfs e Diu lu vueli che a cressin pulît cu l'anime e cul cuarp: jo dal sigûr no sarai a viodi ce umigns che a deventaran, ma si à dibisugne di int drete, che di chê stuarte a 'nd è tante che si vûl.
Sposalizis vot: trê fantatis a son ladis a marît fûr di paîs; cuatri forestis a son vignudis a stâ culì. Ce che a son e ce che avalin jo no savarès a dî ancjemò: ator pe glesie o 'ndi viôt une sole; un'altre mi pâr che e à fat l'ûf apene rivade: misteris de nature! Une e va a fâ scuele in Perarie e si le viôt nome a buinore e di sere, cuant che e partìs o che erive cun chê metraie di lambrete; chê altre e je rivade dongje chest mês passât e jo no sai ancjemò ce muse che e à.
Di chês che a son ladis a marît fûr di paîs, Mariute di Safit e jere un bombon di frute, plene di sintiment (plui che no sô mari!): pecjât che e sei svolade vie lontan. Un'altre e jere dome biele, e lu saveve tant, che dibot e sclopave di braùre. La tierce no jere ni biele ni buine e nissun si è mai impensât di vaîle.
E po a 'nd è une di Gargagnà che e je restade a Gargagnà: e à cjolt il fi di Toni dal For; al ven sù di dî, cualchi volte, che il Signôr ju fâs e il diaul ju compagne!
E cussì i conts a son fats. Jo no sai se o sarai ca a fâju ancje chest an cu ven: al pues stâi, come nuie, che mi capiti di restâ pe strade, che o soi madûr.
E ognidun di nô, zovin o vieli ch'al sei, al à di pensâ che vuê un an si pues jessi tal numar di chei che a saràn lâts a fâ mantiis di bocâl. Al tocje di tignîsi pronts a dut. Al diseve il puar plevan vieri che si è ducj di crep e di un moment al altri si pues cjatâsi a flics.
Cun chest us doi la buine sere e il bon an, cul non di Diu.

E alore, copari Ustin, se ti dûl la panze, leiti un zenoli

Cu la peraule a vegnin intindudis lis pieris miliârs sul ôr de strade

Per Maurizio Busolini i "Piconei" di Culugne a segnin lis tapis de sô vite e de sô memorie

A partî dal Pirona, il tiermin "Piconei" no si cjatilu regjistrât in nissun vocabolari di furlan. Nancje tal Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan, realizât dal Centri Friûl Lenghe 2000 e presentât a Udin ai 31 di Dicembar dal 2007.
Si scuen duncje fidâsi di ce che nus dîs in merit Maurizio Busolini, un apassionât di lenghe e culture furlane di Culugne, che sul so paîs, su la sô cjase, su la sô strade, sui siei amîs, e su la int che lu à vivût e che lu vîf, al à scrit un libri, intitulât apont "Piconei".
«Une volte - al scrîf Maurizio te introduzion dal libri - a Culugne si diseve "piconel", cuant che si voleve cjoli vie cualchidun. E co si decideve di cjalcjâ la dose, si diseve ancje: "tu sês... propit un piconel, o tu sês... un puar piconel"»!
Al è il câs di fâ presint alore che, a Culugne, cu la peraule "piconei" a vegnin intindudis lis pieris miliârs, o chês colonutis di ciment, che une volte a vignivin metudis sul ôr de strade, e che a segnavin (cui numars romans) trop ch'al mancjave par rivâ tal paîs plui grant.
Par Maurizio Busolini, a ogni mût, i "piconei" (che in dì di vuê pes stradis a son simpri plui rârs) a segnin plui che altri lis tapis de sô vite e il troi de sô memorie.
«Mi plâs ricuardâ - al scrîf simpri te introduzion - storiis mês e robis di une volte che mi somein zaromai tant lontanis: m'impensi di cemût che si viveve nô mularie, di cemût che si cambie cul passâ dal timp, di come che lis robis a mudin».
E al continue disint che: «La vite e je come l'arc di San Marc, cun ducj i colôrs. Par me - al conclût - e je propit come chel miç cercli. Par cui prime, par cui dopo, si sa, dut al finìs, dut al svanìs par simpri. E cuissà se ta chel altri mieç cercli dal arc di San Marc (ta chel che no si viôt) o tornarìn a cjatâ i amîs, i nestris cjârs, lis nestris robis... Cuissà se al sarà dut a colôrs, o in blanc e neri, o dut studât».

* * *

Il libri "Piconei" di Marizio Busolini, publicât cul patrocini dal Comun di Tavagnà, de Societât Filologjiche Furlane e de Fondazion Luigi Bon di Culugne, al è stât stampât tal mês di Jugn dal 2016 là de Cartostampa Chiandetti di Reane dal Roiâl. Par savê di plui sul libri e dulâ cjatalu, si po scrivi al autôr: ilcontebuso@gmail.com

Lucciolata benefica promossa dal nostro socio Titti Pischiutta

Solidarietà per l'Associazione Via di Natale: da Villanova un aiuto per i malati di cancro

Anche quest'anno si è tenuta la tradizionale Lucciolata organizzata dalla comunità di San Daniele, e in particolare dalla frazione di Villanova. La passeggiata notturna si svolge per raccogliere fondi a favore dell'"Associazione Via di Natale", un organismo che, fin dalla sua nascita, aiuta i pazienti e i parenti dei malati di cancro che si rivolgono al centro di riferimento oncologico di Aviano e che ha fatto della lucciolata la principale fonte di finanziamento per il suo operato. Il corteo si è snodato per le vie della frazione di Villanova, accompagnato dalle note della banda musicale di Muris "I Cjastinârs", ed è stato aperto dallo striscione della Lucciolata portato da una rappresentanza della locale sezione degli alpini, seguito dalle autorità. Erano presenti la vicesindaco Consuelo Zanini, l'assessore Ivan Pischiutta, il vicepresidente dell'Associazione Via di Natale Alessio Venier, il rappresentante della

Gli organizzatori in visita ad Augusto Zurro (Jacum di Biĉ)

Gendarmeria Vaticana Stefano Marin, il Maresciallo Alessandro Lepore, capogruppo degli Alpini di San Daniele e l'organizzatore dell'evento, il consigliere con delega ai Borghi Antonio (Titti) Pischiutta, fedele lettore di Friuli nel Mondo; a seguire la banda musicale e circa un centinaio di partecipanti, tra cui molti bambini che con le tradizionali candele hanno illuminato il cammino. Durante il percorso il corteo si è fermato davanti alla casa di Zurro Augusto (Jacum di Biĉ), che ha raggiunto la bella età di 95 anni, a cui le autorità presenti hanno rivolto un saluto accompagnato da alcuni brani musicali a lui dedicati. Il corteo si è concluso presso l'ex latteria di Villanova dove sono stati fatti i saluti di rito da parte delle autorità e la presentazione dell'attività dell'Associazione da parte del vicepresidente Alessio Venier. In questo contesto è stata anche presentata l'iniziativa delle borse delle mele: grazie al contributo di una azienda che ha messo a disposizione un congruo quantitativo di mele, si è deciso di confezionare delle borse da distribuire ai partecipanti a offerta libera a favore del Cro di Aviano.
La serata è proseguita con alcuni brani eseguiti dalla banda "I Cjastinârs" di Muris e con un rinfresco tenutosi nella sala dell'ex latteria.

Grazie alle sue invenzioni le gare sul tatami divennero comprensibili a tutti

Ubaldo Paschini: il pioniere del judo

Il ricordo tra Verzegnis e Parigi, Sesto San Giovanni e Sella Chianzutan

Il piccolo cimitero di Verzegnis è deserto in una giornata autunnale. Ho in mano un vaso colmo di piantine di erica, piene di piccoli fiori. Me l'hanno composto al vivaio di Sequals. «Questa può lasciarla all'aperto anche tutto l'inverno. E' molto robusta» disse la ragazza al banco mentre riempiva di terra e piantine la ciotola. Ho promesso al collega Carlo Gobbi, mio maestro quando entrai nella redazione della Gazzetta oltre 40 anni fa, che l'avrei deposto a nostro nome sulla tomba dell'amico Ubaldo. Comincio a percorrere con metodo i corridoi fra le sepolture, cercando quella di Paschini. Nulla. Poi il silenzio è rotto dal rumore di un motore. Arriva un camioncino, scendono due persone che vanno a sistemare una cappella funebre. Chiedo. Un operaio afferra il telefonino e chiama qualcuno per domandare dov'è la tomba di Ubaldo Paschini. Poi mi spiega: «Mi pareva, ma volevo essere sicuro. La moglie e i figli hanno fatto cremare il corpo e le ceneri sono state sparse su, sul prato della sua casa a Sella Chianzutan». «So dov'è» rispondo, ringrazio e parto inanellando in auto le splendide curve, tanto amate dai motociclisti, che si arrampicano fin su al passo. Poco prima, sulla destra, c'è la casa di Ubaldo, la casa tanto amata e tanto sudata, conquistata direi. Era il suo ritorno alle radici. Depongo il vaso con l'erica proprio all'ingresso e mi siedo sul prato, non proprio un momento di raccoglimento, ma di pensieri e ricordi.

Ho conosciuto Ubaldo nel 1964. All'oratorio San Luigi di Sesto San Giovanni aveva avuto lo spazio, in un'area non utilizzata in fondo allo spogliatoio, per mettere un tatami e insegnare judo. Per noi sport misterioso, lo avremmo scoperto solo in autunno all'Olimpiade di Tokyo, tanto è vero che, conclusa la partita di calcio, tornati nello spogliatoio, ci dicevamo: «Andiamo di là a vedere quelli col pigiamino». I judoka ci perdoneranno. Ci affacciavamo a osservare quest'uomo coi baffoni che spiegava le mosse di uno sport che a noi sembrava un divertente modo di accapigliarsi.

Paschini aveva lasciato Verzegnis a 15 anni per andare a fare il mosaicista a Parigi. Qui aveva scoperto il judo nel 1954 con maestri come Kawaishi, Ameaux, Kalanderian e Klein. Sì, proprio Yves Klein, più famoso come pittore e antesignano della body art. Era arrivato alla cintura nera al Kodokan di Tokyo. Tornato a Parigi, mentre filosofeggia di immaterialità, e spesso dipinge i suoi quadri

Il famoso "Saut dans la vide" di Yves Klein (Nizza 1928-Parigi 1962), foto scattata nel 1960 da Shun&Kende.
La foto voleva dimostrare la possibilità di superare la gravità allontanandosi dalle influenze materiali.
Klein, che era cintura nera di judo e insegnava all'Olympic di Fontenay-aux-Roses, era anche
un quotatissimo artista della body-art (un suo quadro è stato venduto da Christie's per 36,5 milioni di dollari).
Per 50 anni non si seppe il segreto di questa foto, ma nel 2012 viene ritrovata la foto originale
e scoperto il trucco: gli allievi judoka di Klein lo attendevano con un telone. Tra loro (al centro sul lato opposto)
un giovanissimo Ubaldo Paschini

proiettando, con mosse di judo, modelle coperte di vernice sulla tela, insegna judo all'Olympic di Fontenay-aux-Roses dove incontra Ubaldo. Paschini era tra gli amici che tenevano il telone da pompieri quando Klein realizzò la sua opera più famosa, in realtà una fotografia: il "Saut dans la Vide", il salto nel vuoto, dove il pittore si libra a 4 metri da terra su un marciapiede. In realtà sotto ci sono, appunto, gli allievi col telone. Il bello è che tutti loro mantennero rigorosamente il segreto fino al 2012, 50° anniversario della morte del maestro, quando fu scoperta la foto originale prima del ritocco che aveva fatto sparire gli assistenti.

Nel 1962, mentre torna a Parigi dopo una gara nell'allora Jugoslavia, si ferma in Carnia e organizza due dimostrazioni di judo, uno sport allora totalmente sconosciuto in Friuli: la prima al cinema David di Tolmezzo e la seconda all'Hotel dei Pini sul lago di Verzegnis. È forse lì che comincia a maturare l'idea di tornare a casa. E due anni dopo, da Parigi, riprende la strada per l'Italia fermandosi per breve tempo a Milano prima di approdare a Sesto. Il centro operaio in forte crescita, attaccato a Milano, diventa la sua città, a tal punto che nel 1970 organizza il primo trofeo internazionale riservato a cinture nere e lo dedica ad Abramo Oldrini, il sindaco di Sesto dalla Liberazione alla morte nel 1963, un grande personaggio che Ubaldo non aveva fatto in tempo a conoscere, ma ne aveva capito il grande spessore politico e soprattutto umano. Il soprannome "Stalingrado d'Italia" venne dato a Sesto per le percentuali altissime che raccoglieva il Pci, ma in realtà era il sindaco, con il suo carisma, a raccoglierle. Per Oldrini votavano anche i non comunisti. Il trofeo che porta il suo nome diventa presto uno dei più importanti tornei mondiali, ma, in maniera assurda, era osteggiato dalla federjudo italiana alla quale l'indipendenza di uno come Ubaldo dava fastidio, rompeva troppo gli schemi. Così spesso accadeva che nel week end dell'Oldrini, con data fissata un anno per l'altro, era successivamente piazzato il campionato italiano. Paschini non se ne preoccupava minimamente, per partecipare arrivavano judoka da tutto il mondo.

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE DA PAGINA 28

Non solo: la federazione internazionale approvava le varianti regolamentari proposte dal maestro carnico e guardava al suo trofeo come a un banco di prova. Molte innovazioni, tese a rendere più fruibili e spettacolari gli incontri di judo, sono state inventate all'Oldrini. Primo fra tutti il tabellone elettronico.
Sembra incredibile perché è l'uovo di Colombo, ma nessuno lo aveva mai usato per seguire un match sul tatami.
Così come gli judogi di diverso colore che hanno interrotto la classica casacca bianca uguale per tutti.
Paschini ha salutato la vita e la sua famiglia, la splendida moglie Concetta e i figli Massimiliano e Valis, dopo aver allevato almeno 15.000 judoka, di cui 8.000 bambini. Per la federazione mondiale era il responsabile della commissione per l'attività giovanile. Sempre lanciato verso il futuro.
Fermo il corso dei miei pensieri e mi alzo in piedi. Torno all'auto, supero il passo e mi lancio nella lunga discesa puntando la pianura, verso Spilimbergo.
Cerco di guardare in alto, per vedere se riesco a scorgere le cave di marmo del Lavoreit Ros, su a 1700 metri, e mentre scendo nella gola verde e selvaggia penso a quando Paschini mi raccontava della Verzegnis che ospitava l'ataman cosacco Piotr Nikolaievic Krassnov e la moglie, i "signori" della tragica Kosakenland creata in Carnia dai nazisti sul finire della guerra.
Ci metteva calore, era la storia della sua terra. Che venga da m'arcomandi o da mane in deo non è importante, problemi dei filologi, non sono friulano, ma, mentre scendo dalla Sella Chianzutan, ti dico con rispetto "*mandi*", caro amico mio.

Daniele Redaelli
Caporedattore Gazzetta dello Sport

Popolarità, amicizia e chiacchiere in marilenghe

Che nella palestra di Sesto San Giovanni, nell'osteria di Verzegnis, sui prati frequentati dal cervo e dal camoscio di Sella Chianzutan non ci sia più la possibilità di incontrare fisicamente Ubaldo Paschini è una cruda realtà che si fatica ad accettare. Al tempo stesso resta la sensazione di una sua presenza quasi concreta in qualsiasi luogo ci si sia fermati in sua compagnia, sembra di riascoltare la sua voce, i suoi racconti, i ricordi di una vita incredibilmente ricca di umanità che si può ben definire avventurosa. Ce ne dice, in maniera toccante e puntuale, l'amico Redaelli, e ci regala scampoli preziosi di un'esistenza davvero particolare. Con Ubaldo ho avuto frequentazioni sporadiche, ma con incontri a cadenze non troppo dilatate nel tempo e sempre condite da qualche iniziativa o interesse particolari. Assieme davamo libero sfogo alla nostra friulanità, spesso parlando in marilenghe anche al cospetto di altri amici che ci guardavano un po' smarriti nel sentirci articolare suoni per loro astrusi, quasi increduli che tra noi due ci capissimo .
Più volte abbiamo vissuto momenti di grande godimento personale con scorribande nel nostro Friuli, così piccolo di dimensione, così vario d'aspetto, abitudini, storia. Ubaldo sapeva raccontare la magia della Carnia in modo straordinario ed era impagabile affabulatore quando narrava la sua vita di giovane scolaro ai tempi dell'occupazione cosacca con Verzegnis a ospitare il comando militare, ma anche la carovana di civili, donne e ragazzi. Era orgoglioso di aver appreso le nozioni elementari della lingua russa avendo frequentato la scuola di quegli inaspettati stranieri che poi sarebbero andati incontro a un tragico destino una volta lasciata la Carnia con la promessa, non mantenuta, di potersene andare indisturbati. Ma altrettanto attraenti erano le sue storie parigine, l'apprendimento e l'innamoramento del judo, il ritorno in Italia, l'amore e la costanza per metter su l'agognata casetta ai margini dei grandi boschi di Sella Chianzutan. Impressionante la sua popolarità tra i grandi del judo mondiale, molti di loro venivano a trovarlo qui in Italia, a Sesto ma anche nella lontana Carnia come abbiamo avuto modo di verificare personalmente in occasione di un suo compleanno a Sella Chianzutan, dove è consolante sapere che le sue ceneri sono state disperse. Con lui ho vissuto anche una bellissima parentesi al Fogolâr Furlan di Basilee, a chiacchierare del nostro Friuli in un contesto di grande partecipazione.
Grazie, caro Ubaldo, per tutto quello che ci hai regalato, per la tua passione per lo sport, per il senso dell'amicizia, per la pienezza dei tuoi interessi.
A chiudere, naturalmente, il mandi di prammatica .

Ubaldo Paschini (primo da destra) assieme a Bruno Pizzul e ad Argo Lucco (primo da sinistra) ripreso durante una serata culturale assieme ad alcuni membri del Fogolâr di Basilee.
Nella città renana questi incontri, favoriti da profonda friulanità, si sono ripetuti nel tempo in nome di una sincera amicizia

Bruno Pizzul

Nel 120° anniversario della nascita

Il restauro della tomba di Tina Modotti a Città del Messico dove l'artista riposa

• di GIORGIO GANIS

5ª classe, reparto 5, fila 28, particella 26. Così è tecnicamente localizzata la tomba della fotografa udinese Tina Modotti nel Pantéon de Dolores, il grande cimitero, nella periferia nord occidentale della Città del Messico.
Sulla lastra di acciaio inox del nuovo basamento è semplicemente inciso: "TINA MODOTTI UDINE ITALIA 16.8.1896 • MÉXICO D. F. 5.1.1942".
Sul retro, in quattro righe, è descritta brevemente in spagnolo la storia della tomba e del suo restauro: la tomba in pietra fu progettata nel 1942 dall'architetto Hannes Meyer, disegnata dall'incisore Leopoldo Méndez e scolpita dallo scultore Martin Pineda. È stata restaurata e ampliata nel 2005 per iniziativa del Comitato Tina Modotti di Udine, con il patrocinio e l'appoggio della Presidenza del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, secondo il progetto dell'architetto Giorgio Ganis, con la collaborazione dell'Ambasciata dell'Italia e dell'Istituto Italiano di Cultura del México.
Assunta Adelaide Luigia Modotti Mondini, detta Assuntina e conosciuta come Tina, nacque a Udine il 16 agosto 1896. Terza di sei fratelli, nel 1913 parte alla volta di San Francisco per raggiungere il padre, emigrato in California nel 1905. Qui la comunità italiana (la 6^ più grande d'America) era economicamente e culturalmente forte e gli italiani erano graditi. Modotti visse poi anche a Los Angeles e in Messico. Espulsa per motivi politici nel 1930, dopo un periodo in carcere, torna in Europa (Berlino, Mosca, Parigi e Spagna) e dopo nove anni rientra negli Stati Uniti per poi trasferirsi successivamente in Messico. Muore, nella notte del 5 gennaio 1942, a pochi metri dall'ospedale, dove si stava dirigendo in taxi, dopo un improvviso malore avvertito durante la cena con l'amico Hannes Meyer, direttore della famosa scuola di architettura e di design "Bauhaus", fondata nel 1919 in Germania, rifugiatosi in Messico per sfuggire alla repressione nazista.
Infarto, dice senza equivoci l'autopsia letta durante il convegno internazionale sulla Modotti che si è svolto a Udine un anno fa. Tina, in quest'ultimo periodo, viveva isolata, nell'ombra, facendo traduzioni e assistendo profughi ed esuli politici, poiché il Messico non era più quello del 1930. Fra i pochissimi amici c'erano l'architetto Meyer e il poeta Pablo Neruda, anche lui esule, e che le dedicò una poesia pubblicata in suo ricordo a un mese dal decesso.
Furono proprio gli amici di Tina che organizzarono il funerale e realizzarono nel marzo seguente la tomba che fu abbandonata e dimenticata per anni, fino agli anni Settanta, quando la figura di Tina Modotti fu riscoperta a Udine (dove era stata ignorata volutamente per motivi politici e moralistici) per merito di alcune associazioni culturali e del Circolo fotografico che nel 1989 fondarono il "Comitato Tina Modotti di Udine", appassionatamente diretto per più di vent'anni dal fotografo Riccardo Toffoletti.
Fu proprio questo Comitato che nei primi anni 2000 decise di restaurare la tomba, in un avanzato stato di degrado. In realtà, già durante gli anni Sessanta erano state segnalate le cattive condizioni della tomba e con un successivo tentativo di restauro, ma di fatto non era successo nulla fino all'intervento del Comitato, realizzato grazie al contributo dell'Ambasciata d'Italia, dell'Istituto Italiano di Cultura in Messico e al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia, grazie all'interessamento dell'allora Presidente del Consiglio, Alessandro Tesini.
Il progetto di ripristino fu redatto da due membri del Comitato udinese: l'architetto Giorgio Ganis con la collaborazione del professor Riccardo Toffoletti. Le nuove parti in inox furono eseguite in Italia, mentre solo il montaggio e il nuovo basamento di cemento in Messico.

Il funerale di Tina Modotti (Archivio Pignat)

La tomba di Tina Modotti (Foto Paoletti)

SEGUE A PAGINA 31

SEGUE DA PAGINA 30

La tomba era rovinata a causa della cattiva manutenzione e delle intemperie: stava sprofondando nel terreno, la lastra tombale in pietra “cantera” era rotta in più punti e la poesia di Neruda, ormai in parte illeggibile, si stava distruggendo piano piano.
Prima di iniziare la progettazione, il Comitato fece un’indagine storica e iconografica, contattò enti e associazioni messicane e discusse a lungo sul come restaurarla, con l’apporto anche di storici ed esperti del restauro, perché le idee erano molte: c’era chi voleva trasportare la salma a Udine; chi a Spilimbergo, ove c’è un importante centro regionale sulla fotografia; chi voleva trasportarla nella parte italiana del cimitero di Città del Messico (all’ingresso del quale la ricorda ora un piccolo monumento) e infine chi voleva rifare completamente la tomba per darle più importanza.
Alla fine il Comitato decise solo di restaurarla e valorizzarla, dove era, perché la tomba, seppur rovinata, era ancora recuperabile e anche per rispettare la collocazione decisa nel 1942 dagli amici della defunta.
La tomba, dopo più di sessant’anni, era un “reperto” storico e artistico e come tale andava considerata secondo le metodologie del restauro.
La terra messicana e il suo popolo sono inoltre stati per Tina una grande Patria.
È stato così deciso di sistemare la tomba con materiali semplici e con semplicità, com’era vissuta Tina, senza ricostruirla e senza modificare i segni del tempo, ma solo pulendola attentamente e bloccando con preparati tecnici il degrado, così come prescrivono gli attuali principi del buon restauro e le “carte internazionali del restauro”.Per sopperire alla distruzione di una parte dei versi di Neruda, è stato inciso l’intero componimento su un portale di acciaio inox, collocato sopra la tomba.
È stato costruito in loco solo un nuovo basamento in calcestruzzo armato per evitare lo sprofondamento e sopra di esso un “cassone” in inox con incise le scritte riportate all’inizio dell’articolo, che ha la funzione di sollevare da terra la lastra tombale originaria, proteggendola dalle intemperie e rendendola più visibile.
Il restauro è stato completato nell’estate del 2006, in occasione del 110°compleanno di Tina. Della poesia scritta da Pablo Neruda pochi giorni dopo la morte di Tina, la prima e la terza strofa sono state scolpite in spagnolo sulla lastra tombale originari, mentre le ultime due sono state riportate in italiano sulla facciata della casa natale, in via Pracchiuso a Udine, in occasione del centenario della nascita.

La targa presso la casa natale di Tina Modotti in via Pracchiuso a Udine

(Foto Dose e Paoletti)

Tina Modotti ha muerto
di Pablo Neruda (1942)

Tina Modotti, hermana, no duermes, no, no duermes.
Tal vez tu corazòn oye creecer la rosa
de ayer, la ultima rosa de ayer, la nueva rosa.
Descansa dulcemente, hermana.
[...]
Puro es tu dulce nombre, pura es tu fragil vida.
De abeia, sombra, fuego, nieve, silencio. espuma,
de accro, linea, polen se construyò tu ferrea
tu delgada estructura .
[...]
En las viejas cocinas de tu patria, en las rutas polvorientas, algo se dice y pasa ,
algo vuelve a la llama de tu dorado pueblo,
algo despierta y canta .

Son los tuyos, hermana: los que hoy dicen tu nombre,
los que de todas partes,del agua y de la tierra,
con tu nombre otros nombres callamos y decimos.
Porque el fuego no muere.

L'Odissea di Menuti, il bambino che viaggiò nascosto in un baule

Il piccolo "bocje" transiberiano

Sul finire dell'Ottocento un centinaio di giovani della Val Cosa andò a lavorare in Siberia. Erano minatori, tagliapietre, scalpellini, muratori, boscaioli, segantini, sterratori e fabbri. Tra essi anche il piccolo Menuti, che si era nascosto in un baule…

La costruzione della Ferrovia Transiberiana fu deliberata dallo zar Alessandro III il 17 marzo 1891 e i lavori, sul ramo principale, durarono dal 1891 al 1906. Fu costruita con capitali e tecnologie francesi. Da Mosca a Vladivostok è lunga 9288 km e supera pianure, montagne, dirupi, acquitrini e fiumi imponenti. Detto in estrema sintesi essa lega nove meridiani e sette fusi orari.

Con questa opera la Russia cercava di uscire da un buio secolare e di affacciarsi all'Europa. Mosca aspirava a emulare, o almeno a imitare, Londra, Parigi, Berlino.

Eravamo in piena Belle Epoque, un'epoca piena di luci, di suoni e di frivolezze, certamente bella per alcuni, un po' meno bella per altri.

Il primo contingente di clauzettani partì nel febbraio del 1894. Ma già nel 1893, tra Omsk e Tomsk, lavorava l'impresario Pietro Brovedani, lui pure di Clauzetto.

Molti muratori, scalpellini e manovali partirono dalla Pieve d'Asio e zone limitrofe. Lavorarono per lo più sull'ansa meridionale del lago Bajkal (lunga 250 km) e tra Irkutsk e Čita, quasi ai confini con la Cina.

Il lago Bajkal è come un grande mare: il suo perimetro ripario è di 2100 km e la superficie di 31500 kmq, come dire la Lombardia e il Friuli Venezia Giulia assieme.

Per raggiungere il Bajkal dal Friuli spesso non bastavano quaranta giorni di viaggio.

Tra le maggiori figure di impresari facciamo almeno menzione di Leonardo Rizzolati Corgnalin di Pradis di Sotto, Pietro Collino di Forgaria e Domenico Indri (1845) di Pradis di Sopra, borgata Rope, che era anche palîr, cioè reclutatore di manodopera. Costui era figlio di Lucia Zannier e di Lorenzo Valut che qui era giunto in cuc (casa della moglie) da Vito d'Asio.

Alle dipendenze dell'Indri, eccellente organizzatore, che sapeva destreggiarsi abbastanza bene col russo e che per le sue capacità tanti chiamavano "ingegnere", lavoravano molti paesani tra cui il fratello Giuseppe detto Bepo (1847) e altre persone di Castelnovo, Travesio, Toppo, Pinzano e Valeriano.

Tutto questo traspare dal suo quaderno d'appunti transiberiano (prima indicazione temporale 26 marzo 1894) che è un misto di

memorie, di elenchi, di conti, di esercizi lessicali.

Questo l'antefatto. Ma veniamo al nipotino Domenico, il figlio di Bepo, stesso nome e stesso cognome dello zio impresario, nato lui pure a Clauzetto, in borgata Rope, il 20 maggio 1888.

Per distinguerlo dallo zio Meni, in paese e in famiglia lo chiamavano Menuti o anche bocje, cioè ragazzo, niente a che fare con "bocca", ma con "boccia", vale a dire capo rasato, liscio e tondeggiante a forma di vaso, insomma taglio raso, come si usava in epoca non tanto lontana di imperanti pidocchi. Il ragazzino era sveglio e curioso e Pradis forse gli stava già stretta.

Il secolo volgeva quasi alla fine e in Europa e nel mondo era tutto un ribollire sociale e un rincorrersi di novità e di opportunità. Gli avvenimenti incalzavano e un'autentica frenesia di vita faceva da contraltare al ritmo blando dei nostri paesi ancora immersi in una secolare apatia.

Erano anni esaltanti, spesso folli, il mondo chiamava all'avventura e a nuove e spesso inimmaginabili possibilità di guadagno. Nel 1873 due ebrei askenaziti, Levi Strauss e Jacob Davis "inventano" e brevettano, in California, i blue jeans; nel 1883 Francesco Mora di Sequals restaura a Nîmes il grande pavimento musivo di una domus romana, detto di "Alcesti e Admeto" e l'Orient Express arriva a Istanbul; nel 1886 si inaugura a New York la statua della Libertà ed Edmondo De Amicis scrive Cuore di un cui racconto, Dagli Appennini alle Ande, è protagonista il piccolo Marco che parte clandestino da Genova per l'Argentina alla ricerca della madre; sempre suo è Sull'oceano, romanzo/reportage sull'emigrazione, pubblicato nel 1889, lo stesso anno in cui Gustave Eiffel innalza nel cielo di Parigi la sua celeberrima torre; nel 1869 viene inaugurato il canale di Suez e dal 1894 si lavora febbrilmente al canale di Panama; nel 1896 alcuni avventurieri di Navarons di Meduno sono nel Klondike, dalle parti di Dawson City, per la corsa all'oro; nel 1898 e nel 1900, a Ginevra e a Monza, cadono sotto i colpi dei rispettivi sicari l'imperatrice Sissi e il re Umberto I.

Il richiamo del nuovo era prepotente e allettanti le possibilità di guadagno, due ingredienti basilari in assenza dei quali nessun stanziale diventerebbe mai nomade.

Nel 1898 barbe Meni e papà Bepo decidono, forse intuendone l'innata curiosità, di portare con sé in Russia anche il piccolo Menuti appena decenne, nonostante la legge sabauda del 1842 impedisse l'espatrio e il lavoro per i ragazzini sotto i dodici anni. Fu così che Menuti, passata clandestinamente la frontiera nascosto in un baule, si trovò sul lasimpon (luogo lontano e misterioso, dalla parola tedesca Eisenbahn, ferrovia), a distanze siderali da casa, a un'età in cui oggi i suoi coetanei sono ancora ampiamente nel paese dei balocchi.

Raccontano che compì undici anni a Mosca e in quella stessa estate fu sul Bajkal, tra Irkutsk e Čita, con lo zio e il papà. Il figlio Terzo (1922) mi ha riferito che il papà, allora poco più che fanciullo, restò molto colpito dalla Siberia, la "Terra dormiente", dai suoi paesaggi infiniti, dalle usanze di quelle genti lontane e soprattutto dal freddo pazzesco. Ricordava spesso che, quando al mattino, stando sulla porta della baracca, svuotava all'esterno l'orinale, la pipì si cristalizzava prima di toccare terra e che gli animali macellati, in pochi minuti, a causa delle rigide temperature diventavano un blocco di ghiaccio. I cacciatori infatti, oltre a difendere l'accampamento dai numerosi predatori, lo rifornivano di carne di cervo e di capriolo e di pellicce d'orso, martora e zibellino da cui si ricavavano ottime pellicce per giubbotti,

SEGUE A PAGINA 33

SEGUE DA PAGINA 32

colbacchi e valenki, i grandi stivaloni che poi venivano imbottiti di muschio per contrastare il freddo feroce. I più aggiornati potevano contare sulle mirabili prestazioni di un'arma che in America già godeva di grande favore, il Winchester, e che nel West, per il colore giallognolo del castello d'ottone era chiamato familiarmente Yellow Boy e che i nostri friulani chiamavano semplicemente "il biondo".
Menuti rimase molto colpito anche da un singolare fenomeno, il suggestivo sciamare delle effimere. Un giorno di mezza estate si precipitò impaurito nella baracca gridando: "A nevee, a nevee", nevica, nevica. Milioni e milioni di insetti stavano infatti vivendo la loro effimera vita, tutto si compiva in un giorno, un giorno di voluttà, sesso e morte. Ricordava spesso anche che, per evitare il fastidioso tormento delle zanzare si spalmava sul volto e sulle mani grasso di renna, nauseabondo ma efficace.
Durava pochi mesi l'estate. Poi il sole scialbo della taiga avvertiva che, in breve, sarebbero ripartite le anatre selvatiche e arrivato il freddo pungente e impietoso. Le uniche luci della notte, oltre a quelle di lucerne e di torce resinose, sarebbero state allora gli occhi dei lupi.Menuti aveva l'incarico di tenere in ordine la camerata e in particolare i loders, cioè i giacigli, ma soprattutto di provvedere legna per la famelica stufa di ferro. Nel 1901,

Mosca (?), 1899-1900. Operai e impresari transiberiani dello Spilimberghese. Al centro con la bottiglia in mano, Domenico Indri "Valut" di Pradis di Sopra. Seduto, primo a destra, Pietro Collino "Fragniç" di San Rocco di Forgaria. A sinistra, Domenico Indri "Bocje", che compì 11 anni a Mosca (Collezione Sandro Zannier)

Domenico Indri

quando a Mosca si aprirono i lavori per la costruzione del Museo delle Belle Arti Alessandro III, ora Museo Puskin, progettato dall'architetto Roman Ivanovic Klein, Meni, Bepo e Menuti colsero al volo l'opportunità di lavorare in un posto più civile e soprattutto di essere, si fa per dire, un pochino più…dongje cjase (vicino a casa).
Parte dei lavori di decoro dell'imponente edificio furono infatti appaltati dai due soci e amici di sempre: Pietro Collino e Domenico Indri.
Nonostante i suoi tredici anni Menuti, che era già un ometto, ci verrebbe quasi da dire un giovanissimo… veterano, cominciò, grazie al suo buon fare e alle sue capacità, a ragranellare belle palanche. Era abilissimo scultore e, in merito, raccontano che, a fine stagione regalò al direttore dei lavori del suo cantiere due pere gemelle in pietra, unite per il picciolo, di fattura così egregia in granito verde degli Urali e poi accuratamente spalmate di cera che l'ingegnere, a un primo sguardo, pensò che fossero vere.
Nel 1911 rientrò a Clauzetto e qui si sposò con Santa Zannier e fu padre, in successione, di Libero, Bruno, Terzo, Adelia e Ivonne. Nel 1917, alla morte del mitico barbe Meni che per oltre 50 anni aveva percorso con fortuna le vie del lasimpon, ereditò memorie e cose.
Menuti, il nostro bocje, che aveva conosciuto tante genti e tanti paesi lontani, ormai levigato dalla vita randagia come sasso di torrente montano, chiuse i suoi giorni nel 1968 nella stessa casa da cui, fanciullo, era partito per una straordinaria avventura nella "Terra dormiente", dove i binari della ferrovia corrono ancora tra le esili betulle nella taiga sterminata e sembrano bucare l'orizzonte per incontrare il Pacifico, proprio là dove nasce il sole.

Gianni Colledani

Pietro Collino

Pittore ed esperto di restauro e archeologia, era nato a Turrida nel 1918

Federico De Rocco: il maestro di Pasolini

• di GIORGIO GANIS

Durante il 2015 è stato a lungo ricordato Pier Paolo Pasolini nel 40° anniversario della sua morte e ora è doveroso porre l'attenzione anche su un artista, misconosciuto fra i friulani stessi, amico di Pasolini nel periodo di Casarsa e suo maestro di pittura.

Il critico d'arte Licio Damiani lo aveva ricordato con un articolo in questa rivista nell'ottobre 1993, scrivendo che: *"Sul piano figurativo il pittore sanvitese tentò l'operazione che negli stessi anni andava sviluppando in letteratura Pasolini."*

Pittore, ed esperto anche di restauro e di archeologia, Federico De Rocco, nacque a Turrida di Sedegliano (Ud) il 2 ottobre 1918 e morì a San Vito al Tagliamento (Pn) il 27 settembre 1962.

Nel 1932, a 14 anni, si trasferì a San Vito al Tagliamento con la famiglia (il padre era emigrato qualche anno prima in America), dove frequentò le scuole serali di disegno, oltre a studiare da privato, e nel 1934 fu ammesso al Liceo Artistico di Venezia. Dopo la maturità, nel 1940, s'iscrisse all'Accademia di Belle Arti, ma a causa della guerra interruppe gli studi. Alla fine dell'anno, a dicembre, partì per il fronte francese e dopo l'8 settembre 1943 rientrò a San Vito al Tagliamento, dove entrò in contatto con le brigate partigiane.

De Rocco e Pasolini con i colleghi della Scuola di Valvasone (1949).
De Rocco è il secondo in alto, Pasolini il primo in basso, a destra

In quegli anni rafforzò l'amicizia con Pasolini, conosciuto nel 1940, assieme al quale fondò il 18 febbraio 1945, *l'Academiuta di lenga furlana.* Nel 1946, finito il conflitto, terminò gli studi all'Accademia e iniziò la carriera di docente prima come assistente di Saetti all'Accademia di Belle Arti e poi come insegnante di Decorazione Murale all'Istituto Statale d'Arte Carmini di Venezia. Dal 1946 partecipò alle più importanti rassegne nazionali, tra cui la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma. Nel 1950 collaborò con Saetti nella chiesa di Sant'Eugenio, a Roma.

Lavorò intensamente fino al 1959 quando fu costretto a rallentare a causa di un male inesorabile che poi lo stroncò alla fine del settembre 1962. In venti anni, dal 1939 al 1959 partecipò a 76 mostre e realizzò moltissime opere, utilizzando tutte le tecniche a sua disposizione, anche se era esperto nella pittura e nella tecnica dell'affresco. La vocazione di pittore fu precoce, come raccontò il figlio Paolo in una sua biografia, poiché *"a poco più di dieci anni dipinge un San Francesco sul muro della vecchia casa di Turrida, utilizzando il colore avanzato a un pittore giunto in paese per ravvivare i colori della chiesa".*

Pier Paolo Pasolini aveva già vissuto in Friuli (a Casarsa e Sacile negli anni 1928 e '29) e trascorreva le vacanze a Casarsa, dove conobbe De Rocco nell'estate 1940. Subito nacque una profonda e lunga amicizia dovuta alle affinità intellettuali.

Erano entrambi studenti, poco più di ventenne Federico e poco meno Pier Paolo (era nato nel 1922) ed entrambi avevano dovuto interromperli a causa della guerra.

SEGUE A PAGINA 35

SEGUE DA PAGINA 34

Anche lui si interessava di arte e aveva iniziato a realizzare la tesi di laurea con Roberto Longhi, anche se poi smarrì la cartella con il manoscritto durante la fuga dopo l'armistizio nel 1943.
De Rocco così insegnò a Pasolini a dipingere e anche le tecniche per farlo nel modo più economico e fu ricambiato con qualche presentazione critica delle sue mostre.
Pasolini, alla fine del 1943, appena fuggito da Pisa (era stato chiamato alle armi solo una settimana prima) realizzò in un granaio, a Versuta, a metà strada fra Casarsa e San Vito, una scuola per tenere uniti i ragazzi che non potevano frequentare quella pubblica a causa della guerra, dove insegnò anche De Rocco.
Nell'aprile del 1944 Pasolini pubblicò il primo numero della rivista *"Lo Stroligut"* dove c'era un'incisione di *"Rico"* (così era amichevolmente chiamato Federico de Rocco), "I Zimui. Per il periodico *dell'Academiuta di lenga furlana*, *lo "Stroligul"*, realizzò acqueforti e xilografie e, nell'agosto dello stesso anno, disegnò il logo: un cespo di ardilut (valerianella), una pianta spontanea simbolo di rinascita e di sorgente naturale.
I rapporti continuarono fitti per alcuni anni, poiché insegnarono assieme nelle scuole medie di Valvasone tra il 1947 e il '49, e proseguirono anche dopo la partenza di Pasolini per Roma, alla fine di gennaio 1950.
Alla morte dell'amico, nel dicembre 1962, Pasolini scrisse in sua memoria la poesia "Frastuono".

Frastuono

In treno, Rico,
in uno di viaggi,
nel frastuono di ferro di una vita,
chiusa in stupenda perpetuità, ferro nel ferro
per le rotaie che reggono il mondo,
in treno,
nella struttura di ferro di un povero frastuono,
mi riappari tu, senza vita futura,
e sei:
il corpo di ferro battuto d'un morente
nel biancore pazzesco d'una piazza a San Vito.

Pittura e gioventù!
Comuni distese di vita nel passato
nostro, ammassi ruggini e ammucchiati
nelle meravigliose estati!

Soli, sotto i fichi
ferrigni, le dure piante di viti,
figure morenti
nel sole pazzesco di San Vito...

E ora soli, io in questo treno,
tu ... Ah, pittura e gioventù!
Nulla ti può restituire
se non la grande struttura della vita
che si stende su tutto il mondo, e più
dove tu sei stato, nel timido frastuono
del treno operaio da Udine a Venezia,
a battere
il tuo ferro, figliale testardaggine
a fare il bene,
stupenda ottusità d'amore,
cuore d'uomo vero.

P . P. Pasolini : *A Rico*
dicembre 1962

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Pre Meni Zannier: grande cantore del Friuli

Si è spenta, nella fredda sera di mercoledì 11 gennaio, a 86 anni, la voce più autenticamente friulana, quella di don Meni Zannier. Figura importantissima nel panorama cultuale del Friuli per quello che ha scritto, per quello che ha sostenuto e asserito nelle sue conferenze, per tutte le iniziative in favore della lingua friulana. Domenico Zannier, sacerdote, insegnante, poeta, scrittore, traduttore, giornalista, critico letterario, era nato a Pontebba nel 1930 da genitori artigiani ed emigranti. Nel palmares di pre Meni ci sono le sue liriche che sono state proposte, nel 1986, dalle Università di Salisburgo e di Innsbruck per il Premio Nobel per la letteratura. Il suo nominativo non è stato appoggiato dalle istituzioni culturali del Friuli e questo ha comportato per l'interessato molta amarezza.

Nel 1952 ha fondato la "Scuele libare furlane", istituzione che ha diffuso l'insegnamento della lingua e della cultura friulane. Nel 1967, con Mario Argante e Galliano Zof, ha dato vita a un gruppo chiamato "La Cjarande".

Don Zannier ha sempre scritto fin da giovanissimo e con i suoi testi è riuscito a cogliere il sacro nel quotidiano.

Figura poliedrica, uomo di cultura a tutto tondo. Ha diretto, negli anni difficili del dopo terremoto la "Vita Cattolica". Lui era convinto di quello che faceva ed era anche aggiornato sulle problematiche che interessavano il Friuli. Ha al suo attivo parecchie opere di carattere epico-narrativo. Ha tradotto in friulano diversi canti della Divina Commedia. Per la sua intensa attività ha avuto vari riconoscimenti: Premio Nadâl Furlan 1979, di cui poi è diventato coordinatore, premio internazionale del Centro Italiano Arte e Cultura, Campidoglio d'oro dell'Accademia Jakob Burckhardt 1980, L'Angelo del Castello nel 1988, Friûl Aquila d'oro nel 1089, Premio Epifania nel 2004.

La svolta, convinta e sempre più crescente verso il friulano è cominciata agli inizi degli anni Cinquanta e, via via, ha preso coscienza di appartenere a un'area linguistica ladina che andava tutelata e sostenuta.

Ecco il perché di "Scuele Libare furlane" che riusciva a trasmettere il concetto che un popolo doveva prendere consapevolezza che la propria cultura era un patrimonio.

L'ultima sua battaglia quella contro le Uti e l'abolizione della Provincia.

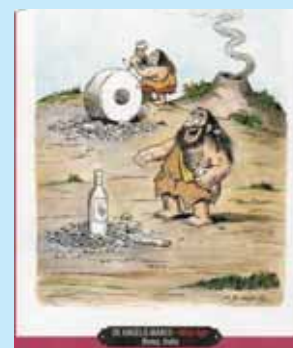
Se n'è andata una figura carismatica, importante e determinante per il Friuli.

Il calendario "Spirito di Vino" con le simpatiche vignette

Calendario divino. Per essere più precisi Calendario di… vino perché, come ritiene Elda Felluga, presidente del Movimento turismo del vino Fvg e convinta sostenitrice dell'iniziativa, il vino va conosciuto, apprezzato e diffuso anche con l'apporto delle vignette.

La satira, in questo caso dedicata al vino, è strumento ideale per approfondite riflessioni interculturali, graffianti e pungenti su temi di attualità e su grandi eventi reinterpretati in chiave ironica.

Già si può guardare e commentare la realtà e tutto quanto ci circonda con un pizzico di satira.

Si ha il piacere di sorridere anche sulle cose serie se non altro per renderle più sopportabili.

Ungaretti: "M'illumino d'immenso"

La notissima e brevissima poesia "M'illumino d'immenso" ha compiuto 100 anni ed è, in un certo senso, un po' friulana perché è stata scritta da Giuseppe Ungaretti quando si trovava a Santa Maria la Longa perché appartenente al 19° Reggimento Brigata Brescia che combatteva sul Carso, per un periodo di riposo nelle retrovie. Solo due parole, ma che bastano a descrivere un intero stato d'animo, una felicità completa e luminosa che si prova per un attimo quando la natura si mostra in tutta la sua bellezza.

Il giovane poeta ha trascorso un periodo in Friuli assieme al maggiore Gabriele D'Annunzio che però alloggiava nella villa dei conti Colloredo Mels, mentre Ungaretti era sistemato in un quartiere di baracche che ospitavano oltre 10 mila soldati. Baracche disposte lungo la strada fra Santo Stefano Udinese e Mereto di Capitolo. In questi ricoveri i soldati che rientravano dagli aspri combattimenti si riposavano e si lavavano utilizzando l'acqua del canale Brentana. Gli ufficiali venivano invece ospitati nelle dimore nobiliari come la già citata villa Colloredo Mels, l'antica Villa Bearzi, villa Vintani e villa Maria.

Oltre a "Mattina", questo è il titolo della breve lirica, Ungaretti nella stessa giornata ha scritto "Dormire" e "Solitudine". «Vorrei imitare questo paese adagiato - ha scritto - nella sua cornice di neve». A indicarci questi e altri particolari è Paolo Bonini, un architetto libero professionista che si interessa di storia e di cultura del suo paese che è Santa Maria la Longa. Non c'è avvenimento che passi senza coinvolgere Paolo che diventa ambasciatore e storico del suo paese.

La magica poesia di Ungaretti, anche dopo cento anni, porta con sè il fascino di quella luminosa mattina e di quel paese nascosto dalla neve.

A Santa Maria la Longa il 26 gennaio 2005 è stato inaugurato un significativo monumento, opera dello scultore Franco Maschio, dedicato a quella sfolgorante mattinata del 26 gennaio 1917 e sulla statale Udine - Grado, all'altezza di Santa Maria, da anni c'è un ben visibile cartello con le due note parole.

Quel "M'illumino d'immenso" colpisce e affascina ancora.

A Cervignano del Friuli si sono ritrovati gli ex di Umkomaas

Per rinfrescare un'amicizia nata in Sudafrica nel paesino affacciato sull'Oceano Indiano

Il 20 settembre si sono ritrovati in 41 presso un ristorante di Cervignano. Erano tutti con un lungo trascorso ad Umkomaas, dove negli anni '50 del secolo scorso si era formata una comunità friulana emigrata in Sudafrica con le maestranze della Saici di Torviscosa per la costruzione di uno stabilimento atto alla produzione di cellulosa per uso tessile. La grande maggioranza di loro era originaria dai paesi della Bassa friulana, in particolare San Giorgio di Nogaro, Torviscosa e Cervignano. Negli anni molti di loro sono rientrati in Friuli dopo aver trascorso un lungo periodo in Sudafrica e ogni tanto si radunano per rinfrescare quell'amicizia che si era formata in quel posto così lontano dai loro paesi natii.
A diecimila chilometri dal Friuli, nel piccolo paese affacciato sull'Oceano Indiano, negli anni sessanta la
comunità italiana superava le 600 unità e si era costruita un proprio club dove riunirsi e la chiesa dove monsignor Umberto Ceselin dal 1956, arrivato appositamente dal Friuli, ha curato le necessità spirituali dei suoi parrocchiani fino alla sua morte avvenuta il primo gennaio 2009. Attualmente, del gruppo originale dei "pionieri" pochi sono quelli ancora in vita laggiù, ma ci sono però i loro discendenti arrivati alla seconda e terza generazione. Sebbene la maggior parte dei giovani abbia lasciato Umkomaas per stabilirsi nelle città, quali Durban, Johannesburg e Città del Capo, ma anche a Londra e in Australia, Stati Uniti e altrove, tutti si sentono ancora molto legati alla località del KwaZulu-Natal. Questa estate alcuni di loro sono arrivati in Friuli per passare un po' di tempo con parenti e per vedere i loro luoghi di origine, e quelli che negli anni erano rientrati definitivamente in Friuli hanno organizzato il raduno di Cervignano per incontrarsi con quelli in vacanza. Nella sala riempita dai "sudafricani" sono stati ricordati con nostalgia i bei momenti passati assieme in terra africana, dove la lontananza dall'Italia e il vivere in mezzo a inglesi, afrikaners, zulù e indiani li faceva sentire ancora più vicini facendo crescere in loro un forte senso di appartenenza alla nuova comunità che in pochi anni si era formata in riva all'oceano. Così a Cervignano molti di loro che non si incontravano da tanti anni hanno potuto rivedersi e ricordare l'esperienza africana. Fra gli "ospiti" c'erano Pierina Fontana di Umkomaas e la figlia Ariane che vive in Inghilterra, Natalina Natali con la figlia Loredana che ora vivono a Città del Capo, Angela e Carlo Natali da Johannesburg, Claudia Scarpa da Durban, e Loris Stefanutti con la moglie Gigliola arrivati dall'Australia, mentre quelli ormai stabili in Friuli sono pervenuti da diversi paesi: da Torviscosa - Maria Ciutto, Franca Baldin, Ferruccio Bertossi, Marisa e Livio Soardo, Pia e Danilo Simionato; da San Giorgio di Nogaro - Rosalba Beltramini, Lucia Cristin, Mirella e Giuseppe Indri, Gloria ed Ermanno Scrazzolo; da Gonars - Gina e Sergio Govetto, Nelly e Ido Zanello; da Bagnaria Arsa - Aristide Tiussi; da Cervignano - Ivana Tonetti e Fabio Scorovich; da Villa Vicentina - Avellina e Luigi De Corti; da Joannis - Beryl Cescutti; da Muzzana del Turgnano - Lea e Gino Del Piccolo; da Latisana - Dorino Zamarian; da Castions di Strada - Luisa Segatto; da Buttrio - Maria Teresa e Giorgio Segatto; da Udine - Maria e Giovanni Roson e da Clauiano - Laura Scarpa. Un bel gruppo che alla fine del pranzo si è messo assieme per una foto ricordo, auspicando di potersi ritrovare magari l'anno prossimo.
Durante il raduno di Cervignano erano in vacanza in Italia anche i seguenti friulani appartenenti al gruppo di Umkomaas, ma che non hanno potuto essere presenti: provenienti da Umkomaas - Valerie e Edi Taverna, Bruna e Franco Scarpa; da Durban - Silva e Lionello Taverna Turisan, Loretta e Nevio Turco, Flaminia e Lorenzo Della Martina e dall'Australia - Heather e Lucio Della Martina, il fratello di Lorenzo che è nato a Umkomaas ma che ora vive nella terra dei canguri.

Ermanno Scrazzolo

L'incontro degli ospiti alsaziani, che hanno degustato le nostre Eccellenze

Golf in Friuli: un'altra opportunità turistica da abbinare alle ricche proposte territoriali

Quando due anni fa ho proposto ai miei colleghi golfisti di Colmar, in Alsazia, di fare una settimana in Friuli, alcuni di loro non sapevano neanche dov'era questa terra! Ma dopo un soggiorno di una settimana in settembre con 22 di loro, tutti sono rimasti incantati dal nostro Fvg.

Il gruppo era ovviamente composto in maggioranza da golfisti, ma c'erano anche alcune signore che non praticano questo sport, e per le quali avevo organizzato delle visite particolari.
Per i golfisti di percorsi in Friuli ce ne sono parecchi e la scelta è stata fatta su quattro di loro. Due, che si potrebbero definire di mezza montagna, Aviano e Trieste, assomigliano molto a quello dove siamo tesserati, il *Golf di Ammerschwihr-Trois Epis* vicino a Colmar. Un golf di tipo collinare a Fagagna e uno costiero a Grado. Tutti i percorsi sono stati apprezzati, sia per l'ambiente, sia per le particolarità tecniche come le difficoltà e la tenuta dei campi, sia per l'accoglienza da parte degli addetti.
In Friuli Venezia Giulia, sono talmente tante e variegate le cose da vedere e da provare, che la difficoltà più grande risiede nella scelta. E così, ecco le mete dove ho portato il gruppo: Villa Manin, Valvasone di sera per la festa medievale - un spettacolo! -, l'abbazia di Sesto al Reghena, la chiesa dei Battuti a San Vito, Spilimbergo e la Scuola di Mosaico, Maniago, Erto con visita guidata sulla diga, San Daniele, Gemona, Venzone, Fagagna e la Cjase Cocel, Cividale, Udine, Aquileia, Grado, Trieste e Miramare. Per la cronaca, ci siamo fermati a Zeglianutto (frazione di Treppo Grande) nel cortile della famiglia del sottoscritto. Da segnalare, e non per caso, che nel gruppo c'era un calabrese che ha rivisitato con emozione Cividale del Friuli, dove aveva fatto il militare. Per la trasferta Cividale - Udine abbiamo persino usato le Ferrovie Udine Cividale.
Non si potevano, oltre ai diversi pasti con assaggio delle specialità friulane, trascurare le eccellenze Made in Friuli, cioè la visita e degustazione del prosciutto a San Daniele e degustazione dei vini del Collio in un agriturismo di Manzano. Se aggiungiamo la gita serale alle foci dello Stella da Marano e la cena in un'osmiza nelle vicinanze di Trieste, capirete che il commento unanime finale è stato *«Le Frioul, super région avec ses paysages variés, son passé riche et mouvementé, ses gens accueillants, sérieux et travailleurs. On va revenir!»*
Cioè, par furlan *«Il Friûl, un puest biellissin, cun tante storie e memorie e la int accoglient, serie e che si viôt ca lavore. Al è nome di tornâ!».*

Valentino Ponta

Nella frazione di San Tomaso di Majano

Tradizionale incontro estivo tra amici emigranti

Quelli che si svolgono da anni a Majano, nella frazione di San Tomaso, tra tanti cari amici emigrati ed ex emigrati, sono incontri di schietta friulanità che privilegiano il piacere del ritrovarsi fra amici, in un ambiente dalla cordiale e gentile ospitalità.
All'iniziativa, svoltasi la scorsa estate sotto la regia dei nostri affezionati Olinto Cancian, di Savorgnano di San Vito al Tagliamento e di Enzo Gandin, già fondatore e presidente del Fogolâr Furlan di Caracas (Venezuela), hanno partecipato questa volta anche vari soci giunti dal Canada e dalla Svizzera.
Gradito ospite all'incontro è stato lo scrittore e poeta locale Roberto Ongaro (nella foto il primo a destra) che nell'occasione ha ricordato il 40° anniversario del terremoto con la lettura della lirica "No si dismentee!", tratta dalla raccolta "Il Gue", che qui sotto pubblichiamo.

No si dismentee!

Ricuardìn chel sîs di Mai
cul Friûl dut savoltât,
ricuardìn chel Orcolat
che la ire al à sfogât.

Dut al trime, il mont si disfe,
un rugnâ al ven di sot tiere,
si sfruçone il gno Friûl
in chê maludide sere.

Si scrufuin i tors des glesiis
e ogni segn di civiltât,
il scatûr al cjape ducj,
e ti lasse cence flât.

Un al vai, chel altri al berle,
un, cul dêt, al segne un grum:
"La mê femine, i miei fîs,
son li sot, no ài plui nissun!"

Plui indenant si alce un trâf
e si tire fûr un muart;
no si sa nancje ce fâ,
no son mieçs pal so traspuart.

Un berlâ si sint lontan:
"Vignît ca, tiraimi fûr.
Il gno om al è li sot
'l è striçât sot di chel mûr".

Di altre bande al ven un berli
"O soi chi, o soi inmò vive!"
Ma tal scûr, te confusion
ancjemò nissun nol rive.

Tancj che a corin fra chei claps
che a son di ducj sparniçâts,
ognun cîr, tal scûr, tal fun
se i siei cjârs a son salvâts.

Cualchidun al à dât dongje
dute la sô fameute
e si strenzin l'un al altri
tune disperazion mute.

No àn plui cjase, no àn plui nuie,
a son li, ducj scaturîts,
e no pensin tant par lôr,
ma pal avignî dai fîs.

Dut fiscât, dut sfruçonât,
il gno biel cjâr Friûl,
che cumò al puès dâ al mont
nome sintiments di dûl.

Ma il furlan no si puarine,
e subit vaiûts i muarts
al à dât cuintri al destin,
al dolôr, al disconfuart.

Cun sudôr e cun coraç
e cun buine volontât,
a tornâ a fâ sù chei mûrs,
dal moment al à tacât.

E cussì o vin viodût
il Friûl a resurî,
ancje cuintri ae malesorte
di chê disgraciade dì.

E o scugnìn ringraziâ ducj
chei che a judâ a son stâts
e ur disìn che no saran
mai di nô dismenteâts.

Roberto Ongaro
Ai 6 di Mai dal 2016

La tragedia del sisma nei ricordi di un "ragazzo" partito da Lestans

Grazie Friuli nel Mondo: hai saputo portare un immenso conforto agli emigranti friulani

Carissimo Friuli nel Mondo,
ho ricevuto l'ultimo numero del vostro giornale, che leggo sempre con immenso piacere, poiché gli articoli mi richiamano alla memoria gli anni della mia giovinezza trascorsi in Friuli. Sebbene siano più di settantaquattro anni che vivo in Francia, nel mio cuore, il mio Friuli lo porto sempre silenziosamente legato a me, ricordando sempre i dieci anni passati assieme ai miei antenati.
Oggi voglio anch'io infine rompere questo silenzio! Visto che la vostra rivista ha commemorato quel tragico 6 maggio 1976, così anch'io desidero onorarlo raccontando la mia esperienza del mio comune Sequals, con le sue frazioni Lestans e Solimbergo. Voglio condividere il mio ricordo dell'allora sindaco Giacomo Bortuzzo e di tutti i suoi consiglieri, che si sono prodigati nell'organizzare i primi soccorsi; qui ci tengo a onorare anche tutti i giovani messisi a disposizione di tutta la popolazione, soprattutto degli anziani e dei bisognosi, fra tutte quelle case pericolanti. Immagini queste, che non potrò mai scordare.
All'indomani del sisma, sentii alla radio quello che era accaduto in Friuli, ma le informazioni erano ancora poche. Così, da qui a Rouen, in Francia, mi affrettai a contattare l'ambasciata a Parigi a Le-Haure per maggiori dettagli, ma non ve ne erano. Così, ho cercato in tutti i modi di saperne un po' di più, mettendomi infine in contatto con i radio amatori.

Dall'America seppi dove si era abbattuto questo cataclisma che aveva causato parecchi morti e sentii i nomi dei paesi danneggiati. Man mano che l'elenco proseguiva, mi rendevo conto che l'area incidentata si avvicinava sempre di più al paesello di Lestans, dove avevo abitato e dove i miei genitori si erano ritirati dopo una dura vita da emigranti. Per fortuna, l'indomani ricevetti un telegramma, sebbene fosse domenica e la posta fosse chiusa. Sapendo quanto fosse accaduto in Italia, fecero un'eccezione e mi portarono il messaggio a casa e lessi quelle due parole: «Siamo vivi. Papà e mamma». Decisi di partire il giorno seguente! Arrivato alla stazione di Parigi si sentiva già parlare in friulano, tante erano le persone in attesa di rientrare in Patria a capire cosa fosse successo. Così si prese il treno per Venezia. Terminai il mio viaggio in taxi per fare prima e, man mano che avanzavo verso nord, si vedevano sempre più i grandi danni provocati dal sisma. Infine ritrovai i miei genitori, felice di riabbracciarli, salvi in mezzo a tutti questi danni. Trascorsi qualche giorno insieme a loro, convivendo in una tenda, visto che le case erano inagibili. Otto giorni dopo dovetti rientrare in Francia poiché con l'impiego che avevo non mi era permesso stare di più. Presi così la decisione di fare venire i miei genitori in Francia a casa mia, soprattutto per l'inverno, e qui restarono un anno e poi vollero rientrare. Da quel momento mi abbonai a Friuli nel Mondo per tenermi sempre al corrente delle cose! E anche oggi io sommo la mia voce a quella di questa rivista per onorare questo anniversario, rinnovando i ringraziamenti a tutti i benefattori che hanno partecipato alla rinascita del Friuli, tra gli altri l'amico sindaco Giacomo Bertuzzo per aver rimesso in piedi il paese di Lestans, dove ritrovo tutti i miei fedeli "ricordi" ogni volta che vi ritorno, anche se il paese è cambiato, visto che la casa dove ho vissuto per dieci anni non esiste più, come le scuole con i loro banchi dove trascorsi la mia giovinezza, assieme a tanti edifici molto compromessi come pure la chiesa, etc. etc.
Ma pian piano con l'entusiasmo dei friulani, il paese ha di nuovo ripreso vita ed è anche ringiovanito, approfittando pure dell'evoluzione dei tempi, portando pure il conforto moderno che oggi si ha. Così il paesello è rinato, bello sorridente e accogliente, tanto che oggi, come allora sono sempre fiero di far conoscere a tanti stranieri il luogo dove sono nato ottantaquattro anni fa, che nel cuor mio porto sempre e che mai potrei scordare.
Invio a tutti un particolare saluto riconoscente, soprattutto a quei giovani volontari, che con il loro entusiasmo e sacrificio hanno portato a tutti un immenso conforto, senza scordare Giacomo Bortuzzo, essendo stato sindaco per ben venticinque anni. Un grazie di cuore a tutti voi! Anche alla rivista Friuli nel Mondo, che ha saputo portare un immenso conforto a tutti gli emigranti friulani, porgo un saluto cordiale, ricordandovi tutti con grande amicizia.

Gottardo Tomat

FRIULI

Domenica 4 settembre, a Bannia di Fiume Veneto

Festoso incontro dei De Bortoli, detti “Bajaro”

Un festoso incontro delle famiglie De Bortoli, detti “Bajaro”, si è svolto domenica 4 settembre a Bannia di Fiume Veneto. Dopo la partecipazione alla santa messa domenicale e la benedizione del parroco di Bannia, tutti i convenuti si sono ritrovati al ristorante “Dal Santo”, dove hanno trascorso uno splendido pomeriggio, ricordando fatti e avvenimenti del mondo contadino che risalivano anche all'infanzia.
Bepi De Bortoli, attento promotore e organizzatore dell'incontro, dopo una lunga ricerca effettuata negli archivi parrocchiali e municipali, relativa alla “Discendenza De Bortoli”, aveva esposto nella sala ritrovo fissata per il pranzo, un lungo rotolo di carta sul quale aveva trascritto, a mo' di albero genealogico, le varie famiglie De Bortoli, detti “Bajaro”, presenti negli anni sul territorio. E dopo il festoso pranzo in compagnia, assieme a tanti parenti giunti anche da lontano, non sono mancate le immancabili foto-ricordo nel bellissimo parco adiacente il ristorante, e la promessa di ritrovarsi al più presto per un nuovo, cordialissimo incontro.

A Borgo Variola, Bagnarola di Sesto al Reghena

Incontro annuale delle famiglie Bottos, Costantini e Variola

Da Losanna (Svizzera), Filippo C. Variola scrive: «Cara redazione, vi invio la foto dell'incontro delle famiglie Bottos, Costantini e Variola, che si è svolto la seconda domenica di settembre a Borgo Variola, Bagnarola di Sesto al Reghena. A questo annuale appuntamento siamo sempre più numerosi e veniamo da tutte le parti del mondo per ritrovarci nella nostra terra natale e nel luogo di nascita dei nostri antenati. Un caro saluto e complimenti per la vostra pubblicazione che è sempre piacevole e interessante».

CANADA

Era originaria di Villanova di San Daniele

A Sudbury ci ha lasciati Vittoria Bruna Milocco

Ci è giunta notizia che a Sudbury, Ontario (Canada), il 6 settembre scorso ci ha lasciati per sempre Vittoria Bruna Milocco, di 81 anni. Dalla natia Villanova di San Daniele era partita per il Canada, nel 1958, per raggiungere il fidanzato Giuseppe Zanini, anche lui originario di Villanova, con il quale era convolata a nozze nello stesso anno.

* * *

Da queste pagine la ricorda con affetto il marito Giuseppe assieme ai figli Frank, Giorgio, Sandro e Michael, con le rispettive famiglie. Dal Friuli le inviano “l'ultin mandi” le sorelle Romilda e Marisa, e i parenti tutti.

BRASILE

Si è spento il "simbolo" del Fogolâr Furlan di San Valentin

Mandi Anibale, produttore di vino e "sgnapa"

Celso Venturini, presidente del Fogolâr Furlan di San Valentin (Rio Grande do Sul), ci ha comunicato la scomparsa di Anibale Romano Brondani, avvenuta lo scorso 26 ottobre. Anibale, classe 1929, figlio di Natal Brondani e Tereza Brondani, era nipote di Antonio Blazot Brondani e Maria Venturini Brondani, originari di Gemona del Friuli, giunti in Brasile nel 1879. Anibale, convolato a nozze il 31 luglio 1957 con Gema Noal, lascia 7 figli, 10 nipoti e 2 bisnipoti.
«Anibale - ci racconta Celso Venturini - seppur nato in Brasile, ha condotto una vita laboriosa basata sulla cultura friulana, quella appresa dai suoi genitori. È stato il primo produttore artigianale di grappa e vino della nostra comunità».
«Gli piaceva il suo lavoro - racconta il presidente del sodalizio brasiliano - e quando qualcuno andava a fargli visita, faceva assaggiare la sua "sgnapa" quella che portava sempre con sè in una piccola bottiglia, che aveva da quando iniziò questa attività, nel 1950. Oggi il figlio Adagir continua la produzione artigianale, seguendo le nozioni tramandategli dal papà. Questa è anche una "missione" a favore dei discendenti per non dimenticare la nostra cultura friulana.
Lui sarà per sempre nei nostri cuori e lo ricorderemo mentre intonava "Merica Merica", l'inno ufficiale degli emigrati italiani nel Rio Grande do Sul».

VENEZUELA

"Recordar es vivir": l'estremo saluto a uno dei pionieri del dopoguerra

Ariviodisi di cûr Tilio Zuccolo: anima del Fogolâr di Barquisimeto

Anche Attilio purtroppo se n'è andato. Lontano, lontano come tanti altri. Li avremo però sempre vicino, vicino al nostro cuore e ai nostri ricordi.
La generazione dei pionieri, quelli che subito dopo la Seconda grande guerra scelsero la via dell'emigrazione al languire senza lavoro, senza aiuti né speranze e gravando sul peso di famiglie già provate dalla miseria sociale, economica e anche politica. Questa generazione tanto dimenticata nella storia del boom economico dell'Italia del dopoguerra, che con tanto sacrificio, sudore e lacrime portò nel mondo intero il valore dell'ingegno e la costanza del lavoro con lo spirito instancabile della stirpe friulana. Chi ha vissuto quell'epoca merita un riconoscimento di solidarietà e oggi lo hanno dimostrato i tanti amici rientrati, o meglio scappati, dalla tragedia di quel lontano Paese che ospitò quasi 200.000 giovani ventenni italiani. Anche la presenza friulana è stata consistente, decine di migliaia riempirono le precarie navi di allora, attraversando il grande Oceano per raggiungere quello sconosciuto Paese tropicale chiamato Venezuela. Tra questi tanti ragazzi

c'era anche Attilio Zucco (Tilio) e si disseminarono nella vasta geografia di quel Paese, tre volte più esteso dell'Italia.
Molti si fermarono a Caracas, la capitale, che allora contava appena 600.000 abitanti - mentre ora ha raggiunto i 6.000.000 e passa, impossibile contarli tutti - come in altre importanti città quali Maracaibo, polo della ricchezza del petrolio, Valencia, industriale, Puerto Ordaz, porto del ferro e di tanti minerali, San Cristobal e Barquisimeto, dove Tilio si fermò e formò la sua famiglia. E nacquero i Fogolârs, perché il friulano operoso non dimentica le sue origini, la sua lingua, i suoi costumi, la sua maniera di vivere e di mangiare.
Tilio diede il meglio di sè stesso al Fogolâr di Barquisimeto ed era presente nelle frequenti riunioni, anche con i Fogolârs delle altre città sopracitate.
Oggi è presente alla sua "despedida" uniti alla folla di parenti, amici, commilitoni, anche una nutrita schiera di amici dei vari Fogolârs del Venezuela per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio.
Ti ricorderemo sempre Tilio, ti ricordano anche i giovani ai quali hai insegnato un modo di vivere, sempre sorridente.
Un mandi e un ariviodisi di cûr Tilio.

Enzo Gandin
Presidente emerito Fogolâr Furlan di Caracas

SVIZZERA

Una cartolina all'Ente Friuli nel Mondo

"Mandi di cûr!" da Tarcento

Il signor Hans Lieberherr-Ceschia, residente a Gossau, quarto comune per importanza del Canton San Gallo (Svizzera), ci ha inviato una cartolina da Tarcento scrivendo sul retro queste parole: «Cari del Friuli nel Mondo, la mia anima si è riempita con la cordialità friulana. Dopo anni, grazie a mio figlio, mi godo qualche giorno a Tarcento. Un profondo Mandi di cûr!»

* * *

Ringraziamo sentitamente Hans Liberherr-Ceschia per il suo pensiero e contraccambiamo il graditissimo "Mandi di cûr", pubblicando sul Caro Friuli nel Mondo l'immagine inviataci da Tarcento, la nota "Perla del Friuli", che l'estate scorsa lo ha riempito di "cordialità friulana"!

Positive novità sulla quattordicesima

La legge di stabilità n.232 dell'11 dicembre 2016, tra le varie norme intervenute in materia pensionistica ha anche previsto positive novità relativamente al beneficio della cosiddetta "quattordicesima". Si tratta di una somma aggiuntiva corrisposta a luglio di ciascun anno dall'Inps ai pensionati con età di almeno 64 anni e con un reddito complessivo fino a un massimo di 1,5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. La norma introduce due aspetti di interesse rispetto a quella precedente. Il primo di carattere estensivo in quanto innalza il requisito reddituale a tutti coloro che hanno un reddito compreso tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo annuo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti. Lo scorso anno la norma prevedeva come soglia reddituale di non superare l'importo pari a 1,5 volte il trattamento minimo. Per cui si allarga la platea dei soggetti potenzialmente beneficiari.

Il secondo è di natura incrementale perché incide favorevolmente sull'importo della somma aggiuntiva spettante a coloro che hanno un reddito complessivo pari o inferiore a 1,5 volte il trattamento minimo aumentando l'importo del beneficio.
Da quest'anno, quindi, l'incremento prevede il pagamento di 437 euro ai pensionati con contribuzione fino a 15 anni se dipendenti e fino a 18 se autonomi.
546 euro per chi ha contributi come dipendente tra i 15 e i 25 e per gli autonomi tra i 18 e i 28, ed euro 655 per tutti gli altri che hanno un numero di contributi maggiore di quelli già evidenziati.
Per i nuovi soggetti, cioè quelli che hanno un reddito compreso tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo gli importi sono identici a quelli erogati l'anno precedente, a parità di requisiti contributivi.
Questa prestazione è riconosciuta d'ufficio quando tutte le condizioni prescritte dalla legge possono essere verificate direttamente dall'Istituto: non è, quindi, richiesta alcuna domanda.
La prestazione viene liquidata sulla rata pensionistica di luglio, per coloro che perfezionano i prescritti requisiti entro il 31 luglio dell'anno di riferimento; per coloro che perfezionano il requisito anagrafico richiesto dal 1° agosto in poi, la corresponsione sarà effettuata con una successiva elaborazione sulla rata di dicembre del medesimo anno di riferimento.

Michele De Carlo
Responsabile di "Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini, Oldino Cernoia,
Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin,
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz,
Stefano Lovison, Cristian Vida,
Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali,
Anna Pia De Luca,
Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello,
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso,
Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U

1992 **FONDAZIONE CRUP** **2017** **FONDAZIONE FRIULI**

Un territorio, un'identità

Dopo 25 anni la Fondazione Crup cambia nome in Fondazione Friuli; e riparte con un orizzonte aperto sul futuro del nostro Paese; con una visione dinamica e moderna, aperta ai cambiamenti, attenta alle dinamiche sociali; con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e lo spirito unitario di appartenenza alla nostra storia e nel nostro popolo.

Sul territorio, con il territorio

Il territorio su cui interveniamo è uno. Le molteplici realtà di cui sono composte le province di Udine e di Pordenone (Valli del Natisone, Carnia, Canal del Ferro, vicino Veneto, zone costiere e montane, vallate e pianure) vengono incluse e racchiuse in un'unica **identità**: FONDAZIONE FRIULI.

Uniti nei valori di sempre

In un momento di profonda evoluzione storica, c'è bisogno di un segno fortemente identitario e di un appello all'idea di **unità**. Il nome FONDAZIONE FRIULI rappresenta una bandiera fatta di operosità, sobrietà, rigore morale e **valori saldi**, in cui ci riconosciamo ancora oggi, **portati con orgoglio in tutto il mondo dai nostri emigranti di ieri e di oggi**.

Per la rinascita della comunità

Il nome FONDAZIONE FRIULI è un segnale condiviso di **rinascita culturale** ed etica, presupposto indispensabile per una ripresa economica e sociale della nostra "piccola patria". Facendo leva sui nostri valori, quelli di sempre (**famiglia, rispetto**, ecc.), possiamo alimentare la coesione sociale e favorire la crescita della nostra comunità in Italia e all'estero.